

SOMMARIO



Editoriale di Franco Orio	pag. 4	Cantero protagonista	pag. 48
Io e Portofino: Giorgetto Giugiaro	pag. 12	Le mitiche Campanino	pag. 50
Il grande fascino di Portofino	pag. 14	Anniversari: Decennale Area Marina Protetta	pag. 54
Nobiltà e splendore della provincia di Genova	pag. 22	In Mostra: Uomo libero, tu amerai per sempre il mare	pag. 58
Paesaggi in cammino	pag. 28	Regate Pirelli: imperdibile sfida	pag. 66
L'intervista: Andrea Fustinoni	pag. 34	Portofino Rolex Trophy: emozioni d'epoca	pag. 74
Le voci del mistero	pag. 38	Giraglia Rolex Cup: un sogno di scoglio	pag. 82
Calendario ed eventi	pag. 44	Le altre regate	pag. 90

PORTOFINO COAST *International Review*, Rivista ufficiale del Consorzio Portofino Coast, è edita e realizzata da PSE Editore

Direttore Responsabile: Valerio Alfonzetti

Redazione: PSE, Largo Cairoli, 2 - 20121 Milano - Tel. 0272000758

fax: 028051429 - e-mail: info@pseeditore.it

Progetto grafico: PSE Editore

Hanno collaborato a questo numero:

In Redazione: Sveva Cortis Viale, Antonella Bergonzi, Alessandra Chiaradia, Himara Bottini, Luis Gabriel Paz, Eleonora Lazzarotto, Chiara Matilde Brambilla

Per i testi: Rossella Dallò, Roberto Fiorentini, Anna Maria Girelli Consolaro, Adriano Penco, Riccardo Bötner, Vera Agosti, Andrea Piva

Traduzioni in inglese: Camilla Barbareschi

Fotografie: Foto RO.DA, Adriano Penco, Rolex/Carlo Borlenghi, Edi Team, Archivio P.S.E.

Foto di Copertina: Vincenzo Volpe

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Media In - Largo Cairoli, 2 - 20121 Milano tel. 0286453627 - 028051429 - 0286455417 - fax 028051429

e-mail: mediain@mediain.it

Stampa: Graphicscalve Spa - Bergamo

PORTOFINO COAST *International Review*, una pubblicazione di ambiente, turismo e cultura, è un semestrale distribuito nel territorio di Portofino Coast: Portofino, S. Margherita Ligure, Rapallo, Zoagli, Lavagna, Chiavari, Sestri Levante, Camogli, Recco e Moneglia. Aut. Trib. Milano n. 495 del 09/07/1999 Anno XI Estate 2009

Sped.a.p. D.L.353/2003 (conv.inL.27/02/2004n.46) art. 1° comma1, DCB Milano
Prezzo di copertina, euro 2,50. *Chi desiderasse riceverla in abbonamento può richiederla inviando un assegno di 10 euro per l'Italia e 15 euro per l'estero a: P.S.E. S.r.l. Largo Cairoli, 2 - 20121 MILANO*



Franco Orio Presidente Consorzio Portofino Coast

Questa destinazione evoca un’atmosfera magica, fatta di eleganza ed esclusività, di tradizioni, storia, cultura e scenari straordinari. La sua situazione eccezionale, tra mare e monti, i suoi caldi colori mediterranei, i suoi giardini, le molteplici manifestazioni sportive e culturali e le mille occasioni di incontro e di divertimento, fanno di Portofino Coast la destinazione ideale per un soggiorno romantico, una vacanza dinamica o rilassante, una riunione di lavoro o un incentive esclusivo. In questo tratto di costa ligure, che va da Recco a Moneglia, a levante di Genova, piccole cittadine si susseguono a caratteristici borghi marinari, disegnando uno degli scenari più spettacolari dell’intero mediterraneo. Il mare è protagonista assoluto della vita di queste località, che nel tempo sono diventate famose in tutto il mondo per la loro straordinaria bellezza e per la grande tradizione di accoglienza che le contraddistingue fin dagli albori del secolo scorso. Tra queste la più famosa nel mondo è Portofino, con il suo fascino che resiste al trascorrere del tempo e al passare delle mode, capace oggi come ieri di accogliere con elegante semplicità personaggi di primissimo piano, facendoli sentire a proprio agio in un ambiente che non ha rinunciato ai propri ritmi e alla propria autenticità. Ma tutte le località di questa costa sono ricche di fascino. Santa Margherita Ligure, con l’eleganza delle sue ville, dei suoi splendidi alberghi, delle sue boutique alla moda; Rapallo, dinamica e vivace, eppure ricca di storia e di tradizioni; Camogli, situata dall’altra parte del Golfo, con l’incanto dei suoi tramonti, la dolcezza del suo clima e la sua straordinaria tradizione marinara. Procedendo verso sud, Sestri Levante, con le sue favolose baie, e ancora Moneglia, con le sue limpide acque e la splendida spiaggia. Un patrimonio così ricco va amministrato con grande attenzione,

ponendosi obiettivi molto chiari. Grande attenzione per la qualità. Qualità della vita, qualità dei servizi proposti all’ospite, qualità nelle professionalità messe in campo. Grande rispetto per l’ambiente, grazie alla presenza di aree protette, marine e terrestri, che tutelano la straordinarietà di questo patrimonio ambientale creando sinergie positive con il tessuto sociale ed economico con il quale interagiscono. Grandi obiettivi di sviluppo per il futuro. Un futuro nel quale il turismo e le attività ad esso collegate sono destinati a crescere, assecondando i bisogni di un pubblico selezionato ed esigente, senza turbare gli equilibri di un territorio dalla fragile bellezza, né snaturarne le caratteristiche intrinseche. Il Consorzio Portofino Coast, che ho l’onore di presiedere dal 1987, rappresenta il meglio dell’offerta turistica di questa zona. È un felice esempio di aggregazione che in questi anni ha favorito e accompagnato lo sviluppo di questo territorio votato da sempre al turismo, e che è in grado di offrire all’ospite una proposta integrata di servizi per soddisfare qualsiasi esigenza, accompagnandolo, anche attraverso le pagine di questa rivista, in un viaggio straordinario fatto di storia, cultura, natura, sapori e tradizioni. Proposte per la vacanza e il relax, per soggiorni di lavoro e incentive, per eventi e serate esclusive, per lo sport e il tempo libero, formulate su misura perché ogni ospite è unico e merita un’attenzione speciale. Alberghi prestigiosi ed esclusivi, dove l’atmosfera è serena e rilassante e piccoli alberghi familiari, curati in ogni dettaglio e attenti ad ogni esigenza. Ristoranti eleganti e locali caratteristici, location esclusive e soluzioni originali per l’intrattenimento. Tutto questo nella magica cornice di Portofino Coast. Con l’augurio di un piacevole soggiorno.

This destination evokes a magic atmosphere, made up of elegance exclusivity, tradition, history, culture and extraordinary scenarios. Its exceptional position between the shore and the mountains, its warm Mediterranean colours, its gardens, the multitude of sport, cultural events, the million meeting, and entertaining occasions, make of Portofino’s Coast the ideal destination for a romantic stay, a dynamic and relaxing holiday, a job meeting, or an exclusive incentive. In this piece of coast, which goes from Recco to Moneglia, East of Genoa, small marine towns follow one another, designing one of the most spectacular scenarios of the entire Mediterranean area. The sea is the absolute protagonist of the daily life in these areas, which have with time become famous all around the world for their extraordinary beauty and for the great welcoming tradition which has characterises them since the beginning of the past century. Among these destinations the most famous is Portofino, with its charm which resists to time and fashion trends, capable today, just like yesterday to welcome with elegance and simplicity famous people, making them feel comfortable in an environment which has not renounced to follow its own rhythms and its authenticities. All the marine cities of this area are fascinating. Santa Margherita Ligure, with the elegance of its mansions, its splendid hotels, its fashion boutiques; Rapallo, dynamic and vivid, but still rich of tradition and history; Camogli, situated on the other side of the gulf, with its marvellous sunsets, its soave climate and its extraordinary marine tradition. Moving south, Sestri Levante, with its marvellous bays and further, Moneglia, with its clear waters and its beautiful beaches. Such a rich treasure must be managed with great attention, fixing some clear objectives. Great attention must be dedicated to quality. Life

standards, guest services, professional skills must be of high standards. Great respect for the environment, thanks to the presence of protected marine and land areas, which safeguard the extraordinary treasure of this environment creating some positive synergies between the social and economical fabrics and the environment. Great objective for future development. A future in which tourism and its correlated activities are designated to grow fulfilling the selected and requiring public needs, without upsetting the equilibrium of a territory characterized by a fragile beauty and without denaturing its intrinsic characteristics. The Portofino Coast Consortium, of which I have the honour of being the president since 1987, represents the best in terms of tourist location of this area. It is a pleasant example of meeting place that in these last years has favoured and accompanied the development of this territory always vowed for tourism and which is capable of offering the guests an integrated proposal of services capable of satisfying any request accompanying him also through the pages of this magazine in an extraordinary trip made of history, culture, nature, tastes, and traditions. Proposals for the vacations and relax, for work or incentive stays, for events and exclusive evenings, for sport and free-time, formulated and customized so that every guest feels unique and receives special attention. Prestigious and exclusive hotels, where the atmosphere is pleasant and relaxing and some small family run hotels cared in every small detail careful to every need a guest might have. Elegant restaurants and characteristic places, exclusive and original solutions for entertainment. All this is enclosed in the magic frame of Portofino Coast With the greetings for a pleasant stay.



IO E PORTOFINO

di Giorgetto Giugiaro



Amo profondamente Portofino, da un paio d'anni ho anche la fortuna di risiedervi durante brevi soggiorni.

Credo di poter tranquillamente affermare che si tratti di uno dei più bei posti d'Italia, baciato da Dio, ma è anche uno dei pochi esempi in cui l'intelligenza degli uomini ha saputo preservarne la bellezza naturale incontaminata, conservando l'antica bellezza del borgo di pescatori nato attorno al piccolo porticciolo. Pur essendo vicino a una grande città come Genova, Portofino è una località rimasta fortunatamente illesa da una facile e selvaggia speculazione edilizia. È veramente un privilegio poter vivere e godere di questo gioiello architettonico.

La piazzetta è senza dubbio il centro attorno a cui ruota la vita di Portofino, le case dalle facciate coloratissime mi ricordano l'infanzia trascorsa nel mio paese natio, Garessio, in provincia di Cuneo ma non lontano dalla Liguria, dove mio nonno e mio padre, entrambi pittori, affrescavano le facciate delle case abbellendole con tecniche tipiche della pittura come cornicioni, tromp-l'oeil... Vivacemente animata d'estate, la piazzetta conserva il proprio fascino anche fuori stagione quando è possibile ammirarne il bel pavimento in ciottolato e gli scorci suggestivi quasi in intimità.

Giorgetto Giugiaro

Ideeply love Portofino, it is a few years I have the luck of living there for some brief stays. I think I can easily state that it is one of the most beautiful Italian locations, blessed by God, but it is also one of the few examples in which men's intelligence has been capable of preserving the natural uncontaminated beauty, conserving the ancient charm of the fisherman's village built around a small harbour. Even if it is close to a big city like Genoa, Portofino is a resort which has luckily remained unharmed by the easy and wild construction speculations. It is a true privilege to live and enjoy such an architectural jewel.

The "Piazzetta" is certainly the centre around which the whole life of Portofino grows, the houses have some very colourful facades which recall my childhood spent in my native town, Garessio, in the province of Cuneo not far from Liguria, where my grandfather and my father both painters would fresco the facades of the houses embellishing them with typical techniques such as mouldings, and tromp-l'oeil.

The summer in Portofino is very lively, but the central village square still conserves its charm also in the other seasons when it is possible to admire the beautiful pebbled-paving and some almost intimate landscapes.

Giorgetto Giugiaro

PORTOFINO COAST

IL GRANDE FASCINO DI PORTOFINO

Paesaggi che restano per sempre nella memoria, alberghi fra i più belli del mondo, servizi d'eccellenza rendono indimenticabili le giornate trascorse in questo angolo di paradiso sospeso fra mare e monti

DI VALERIO ALFONZETTI



Se chiedete a un americano, un inglese o australiano quali siano le località che vorrebbe visitare in Italia, la risposta comprenderà sempre Portofino. La notorietà di questo piccolo borgo sul mare non ha confini e ogni personaggio famoso vi è passato almeno una volta. Non c'è celebrità rappresentativa delle scienze, delle arti, dell'industria, che non vi abbia messo piede. Il poeta Salvator Gotta, l'eroe Luigi Durand de la Penne, l'olimpionico Nedo Nadi, il pittore Andrea Cascella hanno voluto essere cittadini del Borgo. Qual è la magia di Portofino? Per capirla forse occorre venire non in uno splendente giorno di sole invernale o in un'afosa giornata estiva ma in una giornata uggiosa... allora senza il vocia-

Personaggi di Portofino: Carmelo Carluzzo, proprietario del prestigioso Pitosforo, con Silvio Berlusconi; Mariangela Canale, un riferimento per la focaccia genovese infornata ancor oggi dal padre Maurizio, ora cavaliere della Repubblica. Qui sotto il Comandante dei Vigili Cesare Vesentini durante un raduno di prestigiose Alfa Romeo; in basso Puny, ristoratore e parte della storia mondiale e culturale della Piazzetta. Nella pagina accanto l'Hotel Miramare di Santa Margherita. In apertura, il giardino dell'Hotel Splendido di Portofino



re delle comitive, senza l'affollamento ai tavolini... quando il silenzio e la quiete sono padroni... si apre dinanzi a noi quella quinta di case che paiono un palcoscenico teatrale e appartengono da sempre al nostro cuore con i loro colori e le fioriere policromi sui terrazzi: è il muto testimoniare la magia del posto. Occorre osservare allora profondamente, per gustare a fondo questa magia: come una bella donna, non è disponibile per tutti, si fa desiderare, cercare e non sempre la si trova. Può apparire in un acciottolato umido di brina al primo mattino, come anche al gustare con calma un pezzo di focaccia appena sfornata della Mariangela Canale scendendo verso la Piazzetta. O nei gesti veloci di uno degli ultimi pescatori che cuce con pazienza i buchi delle sue reti, succhiando la sua vecchia pipa. La possiamo anche scorgere negli antri dei suoi piccoli vicoli o nella nuova passeggiata che dal molo ci porta al Castello fra scorci di natura ancora vergine. Una magia quella di Portofino che resta a lungo nel cuore e che ritroviamo intatta lungo la costa che porta verso sud, Santa Margherita, Camogli, Zoagli, Rapallo, Chiavari, Sestri Levante, Moneglia, ovvero Portofino Coast, il territorio che il nostro Consorzio valorizza e promuove con successo da oltre venti anni. E che da più di dieci questa rivista racconta.

Poco è cambiato in questi anni di tale magia, perché essa è senza tempo, basta arricchirla con i servizi qualificati che alberghi e ristoranti d'eccellenza fanno vivere anche nelle ore in cui non si sta all'aperto o quando si viene qui per lavoro come accade in occasione dell'annuale Convegno dei Giovani di Confindustria.

“Stiamo puntando con successo a una clientela più giovane, ci dice Ermes De Megni, Direttore dell'Hotel Splendido di Portofino, giovani sì ma d'eccellenza e per questo progettiamo sempre nuovi servizi; quest'anno è nato il pool concierge, una figura presente in pochissimi hotel al mondo, che risolve ogni esigenza del cliente che si reca in piscina e diventa un punto di riferimento prezioso per chi, per esempio, ha dei bambini, occupandosi della loro tranquillità. Per i piccoli abbiamo inoltre preparato molte attività come i corsi di pizza e di gelato, nonchè una SPA con prodotti a loro dedicati; per i loro genitori ci sono nuovi percorsi natura dedicati al benessere”.

Adalberto Gigli - General Manager dell'Hotel Miramare di Santa Margherita, dove si tiene il Convegno di Confindustria, ci conferma il ricambio generazionale e la richiesta sempre maggiore di eccellenza “stiamo per inaugurare un nuovo grande parcheggio sopra il quale sorgerà un bellissimo parco affacciato sul mare, che si aggiunge al nuovo Centro Congressi che amplia notevolmente l'offerta del Consorzio Portofino Coast, di cui mi onoro di essere VicePresidente”.

Domina dall'alto il porto di Santa Margherita e la baia di Portofino l'Imperiale Palace Hotel, nato nel 1889 come villa di proprietà della nobile famiglia Costa. Nel 1922 viene scelto come sede per la firma del Trattato di Rapallo che sancisce la pace separata tra Russia e Germania e la fine, anche a livello diplomatico, della Prima guerra mondiale. Immerso in un parco secolare che scende fino al mare ha 3 Suite Imperiali, un raffinato caffè in stile Liberty, spiaggia privata e piscina immersa nel verde con acqua di mare riscaldata e solarium, ristorante sul mare con American Bar e un Centro Fitness con palestra, bagno turco, sala massaggi e trattamenti estetici.

“C'è anche da noi una tendenza al ringiovanimento della clientela, ci dice Aldo Werdin, Direttore dell'Hotel Excelsior di Rapallo, giovani sì ma sempre desiderosi di servizi e prodotti d'eccellenza come la





nostra nuova suite presidenziale con tre camere da letto e una grande terrazza. Anche i servizi si devono adeguare e per questo abbiamo inaugurato i corsi di Pilates per il benessere psicofisico. A Rapallo grande rinnovamento anche per il Grand Hotel Bristol, inserito in una dimora storica in stile liberty costruita nel 1908. Anche questo lussuoso albergo ospita un centro benessere del circuito Caroli Health Club dove armonizzare i tre aspetti ritenuti essenziali per il benessere della vita: il corpo, l'intelletto, la psiche. La piscina del Gradn Hotel Bristol si affaccia direttamente sul Golfo del Tigullio offrendo anch'essa una magnifica sensazione di benessere. "Qui in Portofino Coast sono aumentati anche gli italiani, aggiunge

Mauro Siri, direttore dell'Hotel Cenobio dei Dogi a Camogli, anch'essi sempre più giovani e di alto livello, che amano molto la piscina panoramica sulla splendida Camogli. Ora stiamo ancora sviluppando la nostra organizzazione con una nuova struttura che permetterà di separare la clientela dell'albergo da quella banchettistica e congressuale; anche questo è un modo di rendere il servizio eccellente". "Il nostro panorama è unico, con il ristorante a picco sulla Baia del Silenzio, dichiara con orgoglio Flavia De Nicolai, Proprietaria dell'Hotel Vis à Vis di Sestri Levante, ma bisogna arricchire le risorse naturali con servizi ed eventi che rendano piacevole il soggiorno in

Qui sopra il profilo dominante dell'Imperiale Palace Hotel di Santa Margherita. Sotto, una dell sue elegant camere e la vista su Portofino dal relativo balcone fiorito. Nella pagina di destra il Porto Carlo Riva di Rapallo e l'antico palazzo liberty in cui sorge il Grand Hotel Bristol di Rapallo





ogni momento e per questo organizziamo i nostri aperitivi culturali in cui ospitiamo personaggi del mondo letterario, musicale, intellettuale. Non dimentichiamo poi la qualità: il nostro hotel ha ottenuto la certificazione ISO 9001 per i suoi servizi”.
“Il nostro impegno è continuo, dunque, in collaborazione con tanti nostri albergatori che mostrano grande attenzione all’eccellenza e alla soddisfazione della clientela, consci che Portofino Coast è un territorio che fa sicuramente da biglietto da visita per tutto il nostro Paese” – conclude il nostro Presidente Franco Orio, impegnato quotidianamente... almeno 18 ore per mantenere vivo con entusiasmo costante l’obiettivo da raggiungere.

Denso di appuntamenti il calendario del Golf Club di Rapallo, nella foto a sinistra. Sopra la spettacolare piscina dell'Hotel Excelsior



THE GREAT FASCINATION OF PORTOFINO

If you ask an American, a British, or an Australian, which are the places in Italy that they would like to visit the most their answer would always include Portofino. The fame of this small village located close to the seaside has no boundaries and every celebrity or famous person has stopped by Portofino at least once in their life. There is no relevant celebrity belonging to the scientific, artistic, and industrial world who has never set foot in Portofino. To understand the magic of

Qui sopra, la terrazza bar dell'Hotel Vis à Vis di Sestri Levante; Nella pagina a fianco, sopra, l'Hotel Cenobio dei Dogi, affacciato sulla baia di Camogli; sotto, una delle sue stanze romantiche

Portofino it is not necessary to visit it in a sunny winter day or in a sultry summer day, but rather it is best to visit it in a dreary day when the clamor of people crowded around bar tables is absent and when silent and peace master the area; it is when we can see appearing in front of us the theater's backstage of colors and colored floriferous placed on the windowsills and terraces:

it is the mute witness of the how magic this place is. It is necessary to observe everything in depth, to taste the magic of this place. Portofino's magic is like a charming woman who is not available for everyone; she is desired, and people look for her, but not necessarily they will be able to find her. It appears like a humid pebbled-paving, it is like tasting a piece of "focaccia" just baked from Mariangela Canale walking towards the Piazzetta, or it is the quick gestures of one of the last fisherman who sews with patience the holes of his fishing net while he is smoking his old pipe. We can also see the magic



in the caves of the small alley or in the new promenade which goes from the pier to the castle offering some views of uncontaminated nature. Portofino's magic remains in the heart and remains intact along the entire coast which moves south, from Santa Margherita, Camogli, Zoagli, Rapallo Chiavari, Sestri Levante, all the way to Moneglia. All this is Portofino's Coast, the territory that our Consortium enhances and promotes with great success since twenty years, and which is more than ten years that this magazine narrates.

NOBILTÀ E SPLENDORE

Alla scoperta delle importanti
tracce lasciate dalle antiche famiglie nobili genovesi
sul territorio della provincia di Genova

A CURA DI HIMARA BOTTINI



Castelli, dimore e ville storiche appartenuti alle grandi famiglie nobili dei Doria, dei Durazzo, dei Fieschi, dei Grimaldi e degli Spinola hanno segnato la storia della “Superba” e della Liguria. Straordinari testimoni del tempo, sono i protagonisti di “Nobiltà e Splendore”, iniziativa lanciata per presentare una serie d’itinerari nel territorio della provincia di Genova tra i grandi casati nobiliari che hanno svolto un ruolo predominante dal Medioevo a tutta la durata della Repubblica aristocratica e oligarchica (1528-1797). Una storia infinita e appassionante che si rinnova ancora oggi. “Nobiltà e splendore” è, infatti, anche il titolo dell’ipermappa curata da Pietro Tarallo, Giorgio Mazzarello e con la consulenza storica di Andrea Lercari.

I CASTELLI: LE ARMI E GLI AMORI

A partire dal Medioevo, quando il potere imperiale era praticamente inesistente e quello della Superba non ancora consolidato, hanno iniziato a diffondersi i castelli, fatti edificare nel bel mezzo dei feudi dalle grandi famiglie nobili. Dislocati solo in parte lungo la costa, a Camogli, Rapallo, Zoagli e Moneglia, dove prevalevano le torri d’avvistamento a guardia delle incursioni saracene, sorgevano soprattutto sulle alture delle colline e delle montagne dell’entroterra. Montavano la guardia con fiero cipiglio alle valli punteggiate da piccoli borghi e alle vie di comunicazione che da Genova salivano verso Nord. Si è formata così una trama fitta di borghi e castelli, in particolare in Valle Stura, Val Bisagno, Valle Scrivia, Val Trebbia, Val Fontanabuona, Val Brevenna, Valle Sturla e Val Graveglia, dove ancora oggi si trovano tracce di manieri, alcuni in parte diroccati e altri in buone condizioni dopo essere stati sottoposti a un attento restauro. Tra i castelli da visitare, a est di Isola del Cantone, percorrendo la Val Vobbia, l’imponente Castello della Pietra (XIII sec.); al centro della Valle Stura, Campoligure è dominato dal Castello (1309), costruito quando gli Spinola ottennero in feudo la cittadina; il Castello di Santo Stefano d’Aveto, appartenuto prima ai Malaspina, poi ai Fieschi e infine ai Doria; in Val Brevenna, a Senarega, si ammira il Castello Fieschi (XII sec.), con la torre (XII sec.), e il palazzo (XV sec); al centro del Golfo del Tigullio, lungo l’Aurelia che attraversa Zoagli, si ammira il Castello di Sem Benelli (1914). Di fronte sorge Villa Merello, progettata da Gino Coppedè (1913).

Villa Durazzo-Centurione a Santa Margherita Ligure fu edificata nel 1678 dai marchesi Durazzo, su disegno dell’architetto Galeazzo Alessi. Si compone di un castello cinquecentesco e di un ampio parco seicentesco ed era utilizzata come residenza estiva



Qui sopra, il Castello di Campoligure in Valle Stura, voluto dagli Spinola nel 1309. A lato, la Basilica di San Salvatore dei Fieschi, a Cogorno, fatta costruire nel 1244 dal pontefice Innocenzo IV, Sinibaldo Fieschi, discendente del ramo nobiliare della famiglia Fieschi. A sinistra, Villa Negrotto Cambiaso ad Arenzano, sorta a metà del XVI secolo



PALAZZI: IL POTERE E L'ARTE

Espresione di grandezza economica e politica, i palazzi che le nobili famiglie hanno costruito a partire dal XIII secolo a Genova, nei maggiori centri rivieraschi del Tigullio e del Ponente e nelle valli interne della provincia, sono diventati anche cenacoli d'arte e cultura, attirando un gran numero d'artisti, liguri e non. Una svolta sostanziale si è delineata nel Cinquecento, in corrispondenza del mutato assetto del ceto dirigente cittadino. I clan (gli alberghi i cui membri assumevano lo stesso cognome), per difendersi dalle famiglie rivali, risiedevano nella stessa contrada, ove si affacciavano le torri, la domus magna, la loggia, il fondaco e spesso la chiesa privata della famiglia. Il nuovo clima di pace e l'arrivo in città dei modelli rinascimentali, hanno fatto sì che le case a schiera d'impianto medievale fossero sostituite a palazzi splendenti di marmi, sculture, opere d'arte e giardini. I patrizi genovesi avevano assunto un comportamento simile a quello dei loro omologhi spagnoli, che grazie alle enormi ricchezze provenienti dalle colonie avevano iniziato a vivere nel lusso, facendo costruire fastosi palazzi di rappresentanza simili a regge, come, a Genova, quelli di Strada Nuova (la via Aurea, oggi via Garibaldi) e delle strade attorno (per

esempio Palazzo Pellicceria), che hanno incantato Rubens e nei secoli successivi i viaggiatori europei del Grand Tour. Si tratta di ben 163 residenze rinascimentali e barocche che formano il complesso dei Palazzi dei Rolli - di cui 46 sono stati dichiarati dall'Unesco nel 2006 Patrimonio dell'Umanità - chiamati così poichè facevano parte delle liste pubbliche, i Rolli appunto, e si tirava a sorte a chi spettasse il privilegio di ospitare re e capi di Stato in visita. Si è iniziato così a impreziosire queste dimore con tappeti, arazzi, affreschi, statue, mobili, argenterie, porcellane, dipinti, sculture, marmi, mosaici e stucchi. Non solo Genova ma tutta la provincia si è arricchita di oltre 300 palazzi, oggi in gran parte aperti al pubblico, voluti dagli Spinola, dai Durazzo, dai Fieschi, dai Negrotto, dai Cambiaso, dai Balbi e dai Centurione a Chiavari, a Cogorno, a Sestri Levante e nelle valli interne a Campo Ligure, Casella, Campomorone, Pietrabissara, Gorreto, Savignone e Senarega.

LE GRANDI VILLE SOTTO IL SEGNO DI GALEAZZO ALESSI

Dal Rinascimento al Barocco, al Rococò, al Neoclassico e al Liberty, i fasti e i piaceri bucolici della campagna, ma anche le smanie della villeggiatura, erano dovuti all'obbligo, per la buona società, di passare i

mesi estivi, da maggio a ottobre, in villa fra feste, balli, letture, piacevoli ozi, passeggiate a piedi e a cavallo e pettegolezzi. Erano ostentazione, anche in questo caso, di potere e ricchezze, in particolare da parte delle famiglie di recente nobiltà, ma costituivano pur sempre espressione di un gusto raffinato sui modelli delle corti reali e principesche d'Italia e d'Oltralpe. Fino al '400 avevano predominato elementi costruttivi e decorativi gotici e proto-rinascimentali ma si è voltata pagina con l'arrivo a Genova dell'architetto perugino Galeazzo Alessi (1512-72), cui si devono numerose costruzioni, fra cui Villa Giustiniani-Cambiaso ad Albaro, Villa Pallavicini detta delle Peschiere e Villa Grimaldi-Sauli in Val Bisagno. Dalla fine dell'Ottocento allo scoppio della I Guerra Mondiale e agli Anni 30 si assiste a un singolare rinascimento artistico: in tutta la provincia di Genova, sia sulla costa sia nell'entroterra, le nuove famiglie emergenti della borghesia commissionano ad architetti molto creativi dimore che si rifanno a quelle inglesi e francesi. Fra queste spiccano, in Valle Scrivia, Villa Borzino (1919) a Busalla, sede del Parco dell'Antola e Villa Davidson a Borgo Fornari, progettata dall'architetto Gino Coppedé e circondata da un vasto parco; Villa Serra, (www.villaserra.it) a Comago, in Val Polcevera, fantasioso complesso settecentesco rivisitato in chiave neogotica, con un bel parco.

Un viaggio nella nobiltà e nello splendore da non perdere per rivivere i fasti di un passato indimenticabile.



NOBILITY AND SPLENDOR

Castles, residences and historical mansions which belonged to the great noble families of “Doria”, “Durazzo”, “Fieschi”, “Grimaldi” and “Spinola” have signed the history of the “Superba” [haughty] and of “Liguria”. Extraordinary witnesses of that period are the protagonists of “Nobiltà e Splendore” initiative, which presents a series of itineraries around the territory among the great noble family names that have played a dominant role from the Middle Ages to the 1900’s. “Nobiltà e Splendore” is also the title of the publication written by Pietro Tarallo, Giorgio Mazzarello and with the historical consultancy of Andrea Lercari.

THE CASTLES: ARMY AND LOVE

Starting from the Middle Ages the castles have begun to spread, they were built in the centre of great noble family stronghold. They are only partially located along the coast, at Camogli, Rapallo, Zoagli and Moneglia, where the Saracen Towers prevailed, they rose on the hills and on the mountains of the hinterland, along the ways of communications that from Genoa went up to the North. In such a way that an intricate landscape of villages and castles was formed in particular in Stura Valley, Bisagno Valley, Scrivia Valley, Trebbia Valley, Fontanabuona Valley, Brevenna Valley, Sturla Valley and Graveglia Valley, where still nowadays traces of manors, some partially ruined and other in very good conditions after a very careful restoration can be found. Among the major castles to be visited, there are: the imposing “Della Pietra” Castle (XIII century) located east of “Isola Del Cantone” traveling along the Vobbia Valley; at the centre of Stura Valley, “Campoligure” is dominated by The Castle (1309), built when the Spinola family had the city as their fief; the “Santo Stefano D’Aveto” Castle, belonged firstly to the Malaspina family and later to the Fieschi and finally to the Doria family; In Brevenna Valley at “Senarega” the Fieschi Castle (XII century) with the Tower (XII century) and the Palace (XV century) can be admired ; in the center of the “Tigullio” Gulf, along the “Aurelia” Highway that pass through Zoagli, the Sem Benelli Castle (1914) can be admired. Opposite to it rises “Merello Villa” that was designed by Gino Coppede’ (1913)

THE PALACES: THE MIGHT AND THE ART

The palaces built by the noble families, expressions of economic and political greatness, starting from the XII century, became circles of arts and culture attracting a large number of artists. The substantial turning point was outlined in the 1500’s. The new atmosphere of peace and the arrival at the city of the renaissance models have caused the merging of the one line houses of the medieval scheme into palaces shining for marbles, sculptures, works of art and gardens. The Genoese noblemen were imitating their Spanish homologous, who thanks to the wealth coming from the colonies were building sumptuous representation palaces similar to royal palaces, like those of “Strada Nuova”(the Via Aurea, nowadays Via Garibaldi) and the streets around it (for example “Pellicceria” Palace). We are talking about 163 renaissance and baroque residence that form the complex of “Rolli” Palaces, 46 of which have been declared UNESCO sites in 2006 and are Humanity Heritage. Since they were bidding on whom had the privileges to host royals and heads of state when visiting, they started to embellish them with carpets, tapestries, frescos, statues, furniture, sculptures and mosaics. Not only in Genoa, but the whole province was enriched of more than 300 palaces, most of them open to the public, wanted by Spinola, Durazzo, Fieschi, Negrotto, Cambiaso, Balbi and Centurione families in Chiavari, in Cogorno, in Sestri Levante and in the internal valleys in Campo Ligure, Casella, Campomorone, Pietrabissara, Goretto, Savignone and Senarega.



Villa Serra a Comago, in Val Polcevera, è un fantasioso complesso del ‘700 rivisitato in chiave neogotica e circondato da un bel parco

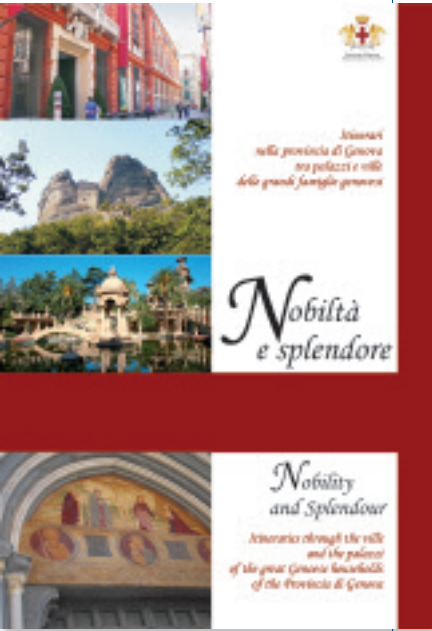
THE GREAT VILLAS UNDER THE SIGN OF GALEAZZO ALESSI

From the Renaissance to the Baroque, Rococo’, Neo-classic and Liberty, the pomp and the bucolic pleasures of the country, but also the agitations to go on holiday were due to the obligation for the good society, to spend the summer months in mansions among parties, pleasant idleness and gossips. Ostentation, also in this case, of power and wealth by the families of recent nobility, but always expression of refinement on the models of the royals and princes courts of Italy and beyond the Alps. Until 1400’s gothic and proto-renaissance architectural elements have prevailed, but it has gone on the new page with the arrival in Genoa of the architect Galeazzo Alessi from Perugia (1512-1572) to whom are due numerous constructions, among them: Villa Giustiniani-Cambiaso at Albaro, Villa Pallavicini also called of the Peschiere and Villa Grimaldi-Sauli in Bisagno Valley. From the end of 1800’s to the outburst of World War I and to the Thirties, a peculiar artistic renaissance did happen: in whole Genoese province the bourgeoisie emerging families order to very creative architects their residences, which resemble the English and French ones. Among them are, in Scrivia Valley, Villa Borzino (1919) in Busalla headquarters of the “Parco dell’ Antola” and Villa Davidson at Borgo Fornari, designed by the architect Gino Coppede’ and surrounded by a vast park; Villa Serra (www.villaserra.it) at Comago in Polcevera Valley, imaginative 1700’s complex revisited in neo-gothic key, with a beautiful park.

Nobiltà e splendore. Questi sono stati i caratteri distintivi della Repubblica di Genova nei secoli del suo massimo sviluppo (XVI-XVIII), quando l’aristocrazia cittadina controllava l’economia mondiale ed era finanziatrice di papi, re, imperatori. Fu allora che Genova cambiò volto: furono costruiti nuovi palazzi e ville, rinnovate le chiese. Gli interni furono decorati con preziosi affreschi, stucchi, sculture. Molte famiglie edificarono anche nei loro feudi, nei domini che dal Medioevo possedevano intorno a Genova. È lì, nel Genovesato, nel levante della città e nelle valli dell’entroterra, che si possono ancora scoprire testimonianze rare e quasi sconosciute: castelli medievali sulle strade dei commerci, residenze di villa lungo la costa, chiese gentilizie volute da importanti personaggi. Un filo rosso, inedito e affascinante, che guida il visitatore alla scoperta della Provincia di Genova.



Anna Maria Dagnino
Assessore al Turismo della Provincia di Genova



PAESAGGI IN CAMMINO

Lungo mulattiere e antiche strade di contadini si scopre un Tigullio magico ricco di sfumature tra terra e mare. Ecco tre suggerimenti per un viaggio nella splendida natura del Golfo

DI ROBERTO FIORENTINI



Sentieri nelle acque marine. Sentieri nel profondo cuore della terra. Specchi di una natura che respira tra il suo essere selvaggio e la cura umana per il bello terrestre. Tigullio tra terra e mare. Tigullio tra cielo e acque. Nelle scoscese colline del golfo si snodano decine di sentieri. Di viuzze. Di mulattiere nascoste tra i colori intensi delle bouganville e gli aspri rami degli ulivi. Percorsi misteriosi che tagliano, sottovoce, il verde di una vegetazione primordiale o che solcano, come scie infinite, i rari gruppi di piante di limone. Di magri pergolati. Di lunghi filari di pomodori. Di piante esotiche che spuntano nelle estremità dei terrazzamenti. Camminamenti e paesaggi che ispirano, in un unico soffio, la religiosità divina dei santi cattolici e il senso panteistico naturale dei millenari elleni.

ITINERARIO 1

Sensazioni che si provano nel percorso che si snoda dal valico della Crocetta a Rapallo. Il piccolo e grazioso Santuario di Montallegro, che si staglia fiero nel cielo azzurro, è la partenza di questo sentiero. Una mulattiera sprofondata nella vegetazione porta alla chiesa. Da qui si comincia a scendere in direzione ponente, tagliando, di netto,

il corpo del monte Pegge. Ecco vetusti gradoni ricavati nella roccia. Il mare compare e scompare finché non ci si trova a scollinare sul Pian dei Merli. Un rudere, del tempo che fu, indica la direzione per la meta finale. Il silenzio che si eleva dalle sue pietre è un inno all'implicabile "tempus fugit". La casa, con i suoi mille misteri, è immersa in una macchia di castagni; da qui il profumo della marina comincia a farsi sentire intensamente. Resta da percorrere ancora mezzo miglio. La discesa porta davanti alle porte della chiesa di Sant'Agostino. Un nucleo di case annuncia che di lì a poco si intravede Rapallo. Poche centinaia di metri e ci sono le palme del lungomare che attendono il viandante nell'ultimo e definito tratto di strada. Di fronte il piccolo golfo seghettato dalle mille insenature e in fondo, come in un passaggio teatrale, appare Portofino.

ITINERARIO 2

La chiesa "vecchia" di Ruta è, invece, l'inizio dell'ennesimo tratto di strada tra la natura e il passato che porta a Santa Margherita. Un viaggio fantastico tra le bellezze naturali del parco regionale. Ci si inebria di aria leggera e frizzante. L'ossigeno, incamerato a pieni polmoni, invoglia a muoversi. A dirigere i passi verso una stradina stret-

Qui sopra, un particolare della chiesa "vecchia" di Ruta. A sinistra, lo splendido panorama che si gode vicino al santuario di Montallegro. In apertura, Rapallo vista dall'alto provenendo da Zoagli

ta e sterrata, soffocata da piante e chiusa da sbarra umana. Si cammina con le punte degli alberi che, ad ogni soffio di brezza, muovono una danza appena sotto il firmamento. Il sentiero, arduo, conduce verso il porticciolo di Camogli. Poi però la strada risale impervia indicando la via verso San Fruttuoso; alla basilica non si arriverà mai. C'è un'insegna avvolta in un fogliame di cui non si intravede mai il termine. Indica la strada verso la Valle dei Mulini. Si cammina, ma è come essere davanti a un potente mantice del dio Vulcano che getta affannoso il suo respiro fin dentro il mare. Acqua chiama acqua. Si arriva a un ruscello disperso nel bosco. Si chiama Acqua Viva. C'è ancora da superare un grosso rigagnolo prima di poter ammirare il panorama. La Cappella delle Gave concede alcuni momenti al raccoglimento e alla riflessione. Si scende ancora. Un gruppo di scale che si rincorrono rapidamente sboccano poi in una strada asfaltata. Un'altra piccolissima cappella devozionale accoglie il viaggiatore prima di scendere defini-



Gabriele Alforzetti

tivamente verso Santa. Le ville che si affacciano sul centro storico sono l'ultimo incantevole quadretto prima di arrivare al porto. Bastano poco più di cento metri e ci si può guardare indietro lasciandosi alle spalle le aspre ripidità della montagna per gettarsi nella dolce brezza della marina.

ITINERARIO 3

Una vecchia mulattiera corre tra i muri a secco e fa intravedere squarci di mare. Scenografie abbozzate. Acquerelli che scivolano con tinte e colori su Portofino e Chiavari. È il percorso che si incontra scendendo dal monte Anchetta verso Chiavari. Un viaggio con un sapore vagamente dantesco: una selva oscura ricopre totalmente la cima della vetta. Il sentiero che da quell'apice prende corpo è immerso in una boscaglia ricca e florida, e porta verso i cancelli dei grandi ripetitori che dominano quell'

angolo di golfo. Una sorta, questi ultimi, di moderni e meccanici mulini a vento combattuti dalla nostra fanciullesca immaginazione donchiescottesca. Ad attendere il viandante, in questi primi passi, appare il Santuario della Madonnetta. Un angolo di pace e di grazia che aiuta a imboccare la mulattiera che unisce Chiavari a Portofino con antichi gradoni. Pietre vetuste spazzate dal vento. Ricoperte da una vegetazione ricca, aromatica, intensa. Foriera dei sapori della montagna e dei tumulti del mare. Lo sguardo coglie attimi. Momenti in cui, nell'ora che volge al desío e che ai naviganti intenerisce il core, la luce del faro concede uno spirito nuovo. Luci intermittenti: faville lucide e biancastre si mescolano ai bagliori del sole tramontante. Nuvole purpuree. Schiume violacee. Sbuffi candidi di vapore. Arabeschi cromatici. Tutto si fonde in quegli scorci emergenti sopra le chiome verdastre degli olivi. Intensità

di sapori. Di essenze sempre più forti. Piantе di mimose i cui rami scendono come fili celesti e inebrianti sul cammino. Ali di palme che ricoprono i gradoni e i muretti. Merli e passeri fanno a gara per superare le grida dei gabbiani altissimi nel cielo. Mentre ci s'incammina verso Chiavari si incontrano piccole edicole votive. Il passaggio, a volte battuto a volte ghiaioso, porta a un bivio dove inizia una strada asfaltata che congiunge la via Aurelia con San'Andrea di Rovereto. In un attimo cielo e terra si uniscono. A destra il cristallino Tigullio. A sinistra le selve e i boschi della Valle d'Aveto. Il fragoroso silenzio della natura, in questo punto del percorso, prende il sopravvento ai meccanici rumori della sottostante autostrada. Le colline si perdono a vista d'occhio e dall'una all'altra rimbalzano sagome di campanili, chiesette accompagnate dalla presenza di piante. Piccoli grumi di case che, magicamente, di notte si



Nella mappa una sintesi dei tre percorsi consigliati per scoprire un Tigullio diverso e spettacolare, come quello al tramonto dal sentiero di Ruta di Camogli. Qui sopra, uno scorcio del Santuario delle Grazie sopra Chiavari

accendono di luci soffuse. Su un cucuzzolo appare una casa nobiliare la cui torretta sparisce piano piano mentre si lascia la collina e si arriva sulla strada asfaltata. C'è l'ultima tappa di questo sentiero. Il Santuario delle Grazie. Un piccolo portico che fa da sagrato accoglie chi arriva. Se la porta è dischiusa appaiono sulle pareti brandelli e squarci della Bibbia dei poveri. Volti santi e terree espressioni di dannati. Visi angelici fuggono le oscenità del male. Divini giudizi campeggiano in trono. Una Madonna, umile e serva, sopra l'altare raccoglie le preghiere dei peccatori. Si raggiunge un bunker e si prosegue la discesa dei tornanti. C'è una scalinata ripida. Poi un sentiero. Qualche istante dopo ci si trova nel lungo viale di Chiavari. Infiorato di aranci.





STORICHE PASSIONI

Andrea Fustinoni, presidente regionale del FAI, spiega il suo amore per l'arte e il bello e l'impegno del Fondo per il recupero e la valorizzazione di importanti beni architettonici della Liguria e del Tigullio in particolare

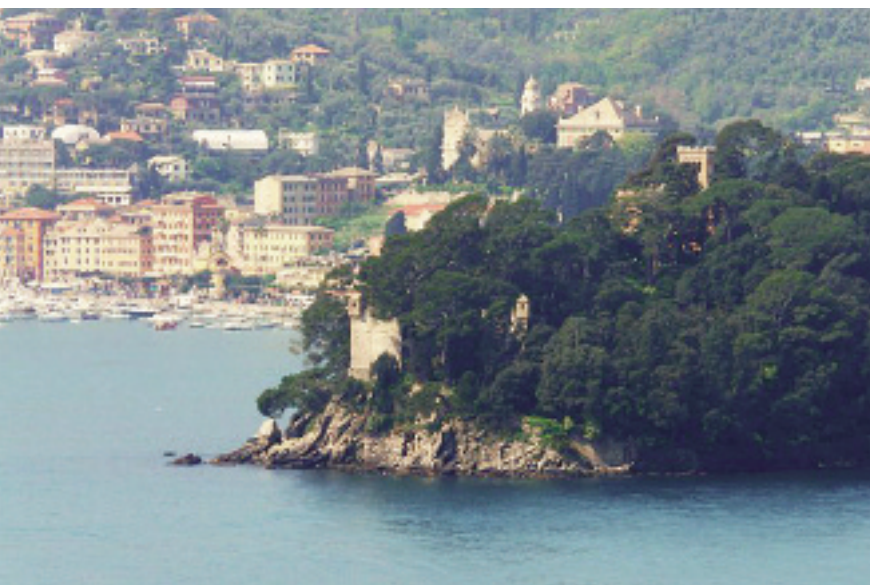
DI ANNA MARIA GIRELLI CONSOLARO

Un vellutato manto di verde, adagiato sul blu cobalto del mare e tempestato da tanti, preziosi gioielli di storia e d'arte. "Il Tigullio dispone di luoghi d'incomparabile bellezza e intrisi di una storia gloriosa", spiega Andrea Fustinoni, presidente regionale del FAI per la Liguria. Impegnato dal 1992 a favore del Fondo per l'Ambiente Italiano, Fustinoni è, insieme alla sua famiglia, titolare del Grand Hotel Miramare di Santa Margherita Ligure (storico e prestigioso albergo, sede ogni anno del famoso Convegno dei giovani industriali). "Tra tutti i beni architettonici e storici presenti qui – dice –, la mia grande passione è Villa Durazzo. Ne sono stato conservatore per lungo tempo. Possiede un giardino straordinario, tanto da far parte a pieno titolo dell'associazione Grandi Giardini Italiani". Un posto di privilegio nel cuore di Fustinoni è inoltre occupato dall'Abbazia della Cervara. "Ogni sua pietra gronda di storia italiana, afferma. Questa Abbazia fu visitata, per esempio, da Francesco Petrarca, da Santa Caterina da Siena e da ben tre Papi. Vi fu inoltre imprigionato Francesco

I re di Francia". Siamo di fronte, in tal caso, a un luogo di meditazione e d'introspezione che conserva inalterato il proprio fascino senza tempo, in costante equilibrio tra sacro e profano. "Non a caso – sottolinea – il FAI lo ha scelto come sede di un importantissimo concerto annuale con i più grandi interpreti della musica". E proprio al FAI si deve il merito di aver regalato nuova vita a quattro, preziosi beni in Liguria: la Bottega di barbiere a Genova, l'Abbazia di San Fruttuoso a Camogli, la Torre di Punta Pagana a Rapallo e Casa Carbone a Lavagna (gli ultimi tre raggruppati nel solo Tigullio).

Nato nel 1975 con lo scopo di salvare, restaurare e aprire al pubblico importanti testimonianze del patrimonio artistico e naturalistico italiano, il FAI agisce grazie al generoso aiuto di moltissimi cittadini e aziende ed è unanimemente apprezzato per la sua capacità di promuovere in concreto la cultura del rispetto della natura, dell'arte, della storia e delle tradizioni nazionali. "Il nostro è un caso eccezionale – dice il presidente regionale. Possediamo, infatti, un numero molto elevato





La Torre di Punta Pagana, è patrimonio del FAI, mentre all'Abbazia della Cervara, a destra, il Fondo per l'Ambiente tiene il suo prestigioso concerto annuale. È qui che Andrea Fustinoni, nella foto in apertura, è ritratto con il Nobel per la Pace Elie Wiesel in occasione della consegna del premio "Uomo dell'Anno" allo scrittore romeno, organizzato da AMATA, Associazione Museo d'Arte di Tel Aviv con cui il FAI collabora da tempo. Accanto, sempre nella pagina precedente, un angolo dei preziosi giardini di Villa Durazzo a Santa Margherita classificati nei Grandi Giardini Italiani

di beni concentrato in un territorio assai ristretto. Si tratta di luoghi veramente incantevoli. San Fruttuoso, per esempio, incastonata com'è in quella piccola baia a ridosso del promontorio di Portofino, grazie a questa sua posizione d'isolamento ha mantenuto nei secoli la sua vocazione a luogo di meditazione e preghiera". Motivo per cui il suggestivo lembo di terra fu eletto dai monaci a loro dimora spirituale (per divenire, in seguito, umile abitazione per pescatori, covo di pirati e, infine, proprietà dei Principi Doria). Un sito, insomma, dove l'opera dell'uomo si è felicemente integrata con quella della natura. Proseguendo verso est, nei pressi di Rapallo, in un promontorio coperto di pini marittimi emerge la Torre di Punta Pagana, una delle poche torri "saracene" liguri non inglobate in abitazioni o svilite da usi impropri. Poi, a Lavagna, ecco Casa Carbone. "Una dimora borghese - spiega Fustinoni - che rappresenta un coerente esempio abitativo di stile fin-de-siècle, tipicamente ligure nelle decorazioni esterne e nella struttura architettonica". Ricca di arredi e dipinti dell'epoca, Casa Carbone conserva eccezionalmente intatto l'ambiente domestico di una famiglia borghese del Novecento ligure prima che, come sostennero i fratelli Emanuele e Siria Carbone (ultimi abitanti della casa e donatori del bene al FAI), "le esigenze della nostra civiltà spersonalizzassero le nostre abitazioni".

"L'interesse da parte dei cittadini e dei turisti per la valorizzazione del nostro patrimonio storico, artistico e culturale è fortissimo - conclude il presidente. Per questo mi auguro che le amministrazioni locali garantiscano sempre, in futuro, la piena fruibilità e il corretto restauro di questi luoghi stupendi, al fine di renderli un elemento primario di promozione del territorio stesso".



Rolex/Carlo Borlenghi

LE VOCI DEL MISTERO

Novecento anni di storia tra i resti del monastero cistercense di Valle Christi e un presente di recupero alla fruizione culturale estiva. Ma a volte dalle antiche pietre riaffiora una lugubre leggenda di supplizio capitale

DI ROBERTO FIORENTINI FOTO RO.DA.

Il Tigullio non nasconde misteri solo nel profondo azzurro dei suoi abissi. Nelle notti senza luna dalle rovine di un antico monastero si levano voci. Scendono da un'altura. Dall'antiche pietre escono gemiti, pianti, lamenti e preghiere di supplica. Il suono si propaga, come una nenia triste, da una collina all'altra per adagiarsi, piano piano, sulla marina; trascinato come da un sussurro di vento.

Sono i lamenti di una monaca e di sua figlia neonata, morte abbracciate in un cunicolo dell'antico convento. Sepolte vive da una crudelissima regola conventuale che non permetteva eccezioni; neppure davanti a una vita innocente. Condannate al supplizio capitale più doloroso perché la donna, accesa da una passione travolgente, aveva rotto il voto di castità, amoreggiando con un giovane pastore di cui si era innamorata follemente. Le loro anime vagano ancora, dopo novecento anni, alla ricerca di quella pace che questo mondo non ha saputo concedere volendo cancellare insieme al peccato anche un naturale amore terreno.

Questa terribile leggenda accoglie chi, nelle calde sere o nei piovosi pomeriggi estivi, arriva a Valle Christi.

Ci vuole poco per raggiungere, dal cuore del Tigullio, quest'oasi di pace dove lo spirito riesce ancora a fondersi con i ritmi e i tempi della natura in un microcosmo anche biologicamente unico e irripetibile. Da Rapallo si risale il torrente S. Pietro e si sale alla frazione Santa Maria del Campo. Passando per una strada ricca di vegetazione si attraversa il torrente di S. Maria sul ponte Nuovo. Il percorso si fa in salita. Una stradina porta verso San Massimo. Nel budello più stretto sulla sinistra si apre, all'improvviso, una spianata dove è adagiato l'antico monastero cistercense. Alcune case fanno ancora da corona alla splendida rovina. Si percorre qualche metro su un contrafforte ed ecco che ci si trova dinnanzi a quello che resta del convento circastense di Valle Christi: una chiesa e un monastero legato alla sola presenza femminile.

Le cronache raccontano infatti che Altilia Malfanti De Mari, si era all'inizio del Duecento, spinse l'allora arcivescovo Ottone Ghilini di Genova ad accettare la donazione del terreno, di proprietà della nobildonna, per la costruzione del convento. Costruite le piccole celle attorno alla precedente chiesetta di San Massimo, Altilia e la sorella Tiba vi si ritirarono a vita contemplativa assieme ad altre monache dell'ordine cistercense. In un documento datato 7 aprile 1206 si attesta la presenza di una comunità di suore. Fino alla metà del XVI secolo quel piccolo gruppo di oranti reggerà, senza soluzione di continuità, la vita monastica.

Nelle mura di quel centro di preghiera transiteranno figure carismatiche del misticismo tardo medievale come Corinzia Visconti, nipote del papa Gregorio X, guadagnandosi fama di operosità e santità. Il convento custodirà per centinaia di anni la preziosa reliquia di San Biagio, arrivata sotto le imponenti volte del monastero per merito di Gaspare Spinola: potentissimo capitano genovese sul finire del XIV secolo. A metà del secolo successivo a Valle Christi rimangono solamente due monache. Le dure leggi ecclesiastiche del tempo e i continui assalti della soldataglia e dei pirati saraceni costringono le religiose cistercensi ad abbandonare le loro celle.

Solamente nel 1508 le sorelle di San Francesco dell'ordine delle Clarisse riusciranno a far vivere l'immenso complesso abbaziale. Ma anche queste "sorelle" saranno costrette ad abdicare alla vita di penitenza e di clausura. Il clima, non troppo clemente, e le tradizionali scorribande costringeranno a lasciare Valle Christi definitivamente.

Nel 1573 vengono messi i sigilli e nasce un altro mistero. Il capo di San Biagio, veneratissima reliquia, viene portato in gran segreto alla Colle-



giata di Rapallo insieme a una pregevolissima tela del pittore Fiasella. L'intero complesso monastico e le sue terre vengono vendute nel 1572 a un certo Agostino o Nicolò Bardi, con l'obbligo della manutenzione della chiesa, dove avrebbe officiato la funzione religiosa un cappellano. Ma poi il tutto viene trascinato in decadenza dal tempo e dall'incuria degli uomini. Alla fine del Settecento alcuni testimoni si ricordano ancora dell'integrità del chiostro e dello splendido campanile. Solo nel secolo scorso lo Stato italiano fa diventare Valle Christi monumento nazionale.

La chiesa del monastero è in stile gotico-romanico, con pianta a forma di croce latina. L'abside maggiore - rivolta a est come le altre due - presenta una volta a crociera in conci squadrati, sporgendo poco fuori dal muro perimetrale rispetto alle due absidi laterali. Il fondo dell'abside è piatto, raro esempio rimasto di questa tipologia gotico-cistercense. Un pozzo o fontana per i viandanti e i pellegrini esisteva certamente sulla via, dall'altra parte della chiesa, a lato del protiro, ove s'intravedono indizi oltre la stradetta stessa. Invece a valle di essa, contro il muro della chiesa, doveva esserci il cimitero delle monache, come rilevano le moltissime ossa umane e una tomba a lastre di pietra grezza; anche a monte si dovette poi estendere detto cimitero come si arguisce da altri resti; altre tombe, sempre in lastre di pietra, sono nel pavimento del portico del chiostro, a ridosso della chiesa e anche nel terreno a fianco dell'abside verso sud. L'ubicazione poco soleggiata del convento, che favorisce la crescita di muschi e licheni, e lo stato di totale abbandono esaltano il fascino un po' lugubre delle strutture gotiche, delle volte a crociera basse e buie, della totale assenza di ogni compiacimento decorativo, secondo la ferrea regola cistercense. Questo buio, questa atmosfera fanno ricordare al visitatore quelle voci che arrivano ancora da queste pietre dell'antichità.

I ruderi del monastero gotico-romanico mettono in piena luce le volte a crociera dell'abside maggiore a fondo piatto, raro esempio di tipologia architettonica gotico-cistercense. In apertura, panoramica sul sito, con la torre campanaria integra nella sua struttura in cotto





MYSTERY'S VOICE AT VALLE CHRISTI

The "Tigullio" Gulf is hiding mysteries not only in the depth of its abysses. In the nights without moon from the ruins of an ancient monastery you can hear voices which descend from a hill. Cries, weeps, laments and prayers of request come out from the ancient stones. They are the laments of a nun and her new born baby who died embraced in a tunnel of the ancient monastery. Buried alive for a very cruel convent's rule, which could not allow exceptions; not even before and innocent life. Condemned to the most painful death penalty, because the woman, lighted by overwhelming passion, broke the vote of chastity making love with a young shepherd with whom she was madly in love. After nine hundred years, their souls are wandering around searching for such a peace that this world was unable to give, wishing to cancel with the sin also a natural human love. This terrible legend is waiting who, in the warm evening or during the raining summer afternoon, comes to the Valle Christi. It is not taking long to reach, from the heart of Tigullio. From Rapallo you should go back to the spring of the S. Pietro torrent and up to Santa Maria del Campo hamlet. Taking a road full of trees, you cross the S.Maria torrent on the Ponte Nuovo. The road is going uphill. A narrow road takes you to San Massimo. From the narrowest alley on the left hand side you come, suddenly, to a clear space where the ancient Cistercian monastery is located. Some houses still surround the beautiful ruins. You are in front of the remains of the Cistercian Convent of Valle Christi: a church and a convent for the sole females. It was the beginning of the 1200's, the chronicle in fact tell about Altilia Malfanti De Mari who urged the archbishop, at that time Ottone Ghilini of Genoa, to accept the donation of the land, property of the noble dame, for the construction of the convent. As soon as the construction of the small cells around the previous small church of San Massimo was completed, Altilia and her sister Tiba retired to contemplative life together with other nuns of the Cistercian Order. A document dated 7th April, 1206 testifies the presence of a nun's community in that place. Until



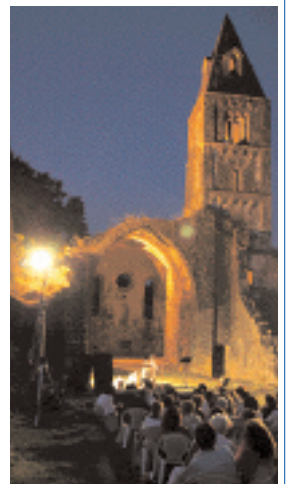
Valle Christi vista dal campo del Golf Club di Rapallo; particolari della chiesa e del campanile scandito dagli archetti pensili e alleggerito da trifore marmoree. Nel riquadro, il premio Nobel Dario Fo e Franca Rame sul palco a conclusione della loro performance al Festival di Valle Christi 2006

middle of XVI century that small group of nuns will maintain, without continuity, the monastic life. The convent has kept for hundredth of years the precious reliquary of San Biagio, which came under the custody of the massive walls of the monastery thanks to Gaspare Spinola: very powerful Genoa captain of the XIV century. At the middle of next century at Valle Christi only two nuns remained. The very hard ecclesiastical rules of the time and the continuous assaults from venture soldiers and Saracen pirates forced the Cistercian nuns to leave their cells. Only in 1508 the sisters of San Francesco of the Clarisse Order succeed in reviving the huge abbey's complex. But also these sisters were obliged to abdicate from the penitent and secluded life. In 1573 the doors were sealed and a new mystery was born. The very venerable reliquary, the San Biagio Head, was carried with great secret to the Collegiata of Rapallo together with a very lovely paint of Fiasella painter. The entire monastic complex and its land were sold in 1572 to a certain Agostino or Noccolo' Bardi with the responsibility of the maintenance of the church, where a chaplain was officiating the religious function. But everything was deteriorating by the negligence of time and humanity. At the end of the 1700's some witnesses recall yet the integrity of the cloister and the splendid bell tower. Only during the last century the Italian State has declared Valle Christi National Monument. The church of the convent is in Gothic-Romanic style with plan to form a Latin cross. The main apse, looking east as the other two, presents a cross vault in square ashlars, which lean out slightly from the perimeter's wall in comparison to the two lateral apses. The back of the apse is flat, rare example left of the Gothic-Romanic typology. Another mystery is the several human bones that were found against the church wall. It had to be the Nun's cemetery. Other tombs, again in coarse stone' slabs, are embedded in the floor of the Cloister Arcades. This atmosphere makes the visitor remember the voices which still come from these antique stones.



UN PALCO SOTTO LE STELLE

Ogni estate, ormai da sette anni, Valle Christi si riempie di luci e suoni, di sguardi e orecchie protesi verso il palco posto davanti alla chiesa. Da metà luglio torna puntuale il Festival di Valle Christi, appuntamento con il teatro italiano e internazionale. L'edizione 2009 non smentisce la tradizione con un cartellone di nove pièce che prediligono compagnie di giovani attori e registi anche d'oltre confine e, come consuetudine, uno dei nove spettacoli è una produzione propria rappresentata in prima assoluta. Quest'anno è stato scelto per questo il testo di Shakespeare "La XII Notte" (in scena il 14 agosto), in accordo con il filo conduttore del Festival 2009: il "noir", il grottesco, l'irriverente, la sdrammatizzazione della morte o la sua rappresentazione. Si comincia il 15 luglio con "Le sorelle Marinetti" per concludere il 19 agosto con la serata internazionale USA-Uruguay.



APPUNTAMENTI IN PORTOFINO COAST

Dalle sagre ai concerti, dagli spettacoli teatrali a quelli per i più piccoli, gli ospiti del Tigullio trovano mille proposte per un’estate all’insegna della cultura, delle tradizioni e del divertimento



PORTOFINO

TUTTO L’ANNO
Escursioni e visite guidate nel cuore del Parco di Portofino
Informazioni utili: le escursioni sono gestite da accompagnatori del Parco, che sono guide ambientali escursionistiche riconosciute ai sensi di legge ed educatori ambientali appositamente formati. La prenotazione è obbligatoria e va comunicata entro le ore 17.00 del venerdì precedente la gita. Per prenotazioni e informazioni: tel. 010-2345636
TUTTE LE DOMENICHE DAL 5 LUGLIO FINO AL 27 SETTEMBRE
IX ed. del "Portofino Classica - International Music Festival". Al Centro Congressi - P.zza Libertà 13/C

SANTA MARGHERITA

DAL 4 LUGLIO AL 6 AGOSTO
IX ed. Parco del Flauto Magico
4/9/16/23/30 luglio, 6 agosto.
Parco del Flauto Magico, ore 21.15
DAL 4 LUGLIO AL 2 SETTEMBRE
Concerto Circolo Amici
4/16/29 luglio, 13 agosto e 2 settembre. Villa Durazzo, ore 21.00
DAL 5 LUGLIO AL 22 AGOSTO
Campionato del Tigullio - regata velica riservata alla classe Dinghy 12 p e Laser. 5 e 26 luglio 1 e 22 agosto. Circolo velico
DAL 10 AL 12 LUGLIO
V ed. "Premio Bindi 2009" - rassegna di musica d'autore. Giardini a Mare, ore 21.00

DAL 23 LUGLIO AL 20 AGOSTO
Concerto di musica classica AMUSA.
23 e 30 luglio e 6/17/20 agosto.
Villa Durazzo, ore 21.30
27 LUGLIO E 5 AGOSTO
Tigullio Internazionale Festival Blues". P.zza Caprera, ore 21.30
DAL 23 AL 26 AGOSTO
IX ed. Festival Tigullio a Teatro
Villa Durazzo, ore 20.30
DAL 25 AL 27 SETTEMBRE
Regate MBA's Cup. Circolo Velico

LUGLIO
SABATO 18
"Regata in notturna"
Società Canottieri Argus
"Metti una seia a san sci"
serata danzante con orchestra organizzata dalla P.A. Croce Verde.
P.zza San Siro, ore 18.00

MERCOLEDÌ 22
Spettacolo di danza moderna Dancing Forever
Giardini a mare, ore 21.00
MARTEDÌ 28
"Liguria Jazz Summer 2009"
Concerto gruppo "Charles Lloyd Quartet". P.zza Caprera, ore 21.00
AGOSTO
SABATO 1 E DOMENICA 2
"San Siro in festa" - Serate danzanti con stands gastronomici.
Comitato quartiere San Siro, ore 19.00
DOMENICA 2
Mostra fotografica nazionale
organizzata da Photoclub Immagine.
Piazza Martiri della Libertà
DOMENICA 2
Regata "Lui & Lei" riservata alle derive classe Dinghy 12 p con equipaggio misto. Circolo Velico

MERCOLEDÌ 12
"Incontro dei due golfi 2009"
Liguria in musica e altro. Associazione A. Coalinna Portofino Kulm, ore 21.30
MERCOLEDÌ 12
XIII ed. "Miss Santa Margherita 2009". Giardini a Mare, ore 21.30
SABATO 15
Concerto di musica leggera, musica dal vivo - Radio Club Levante.
Giardini a Mare, ore 21.30
DOMENICA 23
Regata "Nonno & Nipote in Dinghy". Circolo Velico
VENERDÌ 28
Cerimonia di inaugurazione dei Corsi Internazionali di studi italiani per stranieri. Villa Durazzo, ore 10.00
SETTEMBRE
DOMENICA 13
VII ed. Palio dei Quartieri
DOMENICA 27
III ed. Maratonina del Tigullio
"Portofino - Montallegro - Associazione il cuore di Rapallo"
DOMENICA 27
Trofeo Memorial Soggiu - regata ranking list classe Optimist per cadetti e juniores e III regata classe FEVA - Lega Navale Italiana - sez. S.M.L.

RAPALLO

OGNI QUARTA DOMENICA DEL MESE
"Il Tarlo" - mercatino antiquariato organizzato dall'Associazione Vecchio Borgo, nel centro storico
LUGLIO E AGOSTO
VII° ed. Festival Internazionale Valle Christi 2009, al Monastero di Valle Christi, ore 21.30
DAL 9 LUGLIO AL 23 AGOSTO
III ed. International Blues Festival
"Nel Blu dipinto di Blues"
9/15/30 luglio e 23 agosto
sul territorio comunale, ore 21.30
DAL 13 LUGLIO AL 24 AGOSTO
Rassegna Cabaret d'autore - serate dedicate al Cabaret con i più famosi comici italiani.
13 e 27 luglio, 10 e 24 agosto.
Lungomare Vittorio Veneto, ore 21.30
DAL 27 LUGLIO AL 19 AGOSTO
VIII stagione concertistica
"Liguria in Musica"
27 luglio e 3/10/19 agosto, ore 21.00
LUGLIO
SABATO 11 E DOMENICA 12
VII ed. Trofeo Challenge Opa Marine - regata velica riservata alle classi ORC - IRC

GIOVEDÌ 16
Liguria Jazz Summer - Concerto di Tullio De Piscopo.
Lungomare Vittorio Veneto, ore 21.30
MARTEDÌ 21
Operetta la "Vedova Allegra"
Villa Tigullio, ore 21.00
VENERDÌ 24
Opera lirica "Don Pasquale"
Villa Tigullio, ore 21.00
GIOVEDÌ 30 E VENERDÌ 31
Activity Village Summer Tour 2009 - mini eventi tematici che trasformano la città in una grande palestra all'aperto. Centro città, ore 21.00
AGOSTO
DA VENERDÌ 7 A DOMENICA 9
Rapallo Expò 2009, centro città
MERCOLEDÌ 26
Concerto di Maurizio Solieri
Lungomare Vittorio Veneto, ore 20.30
SETTEMBRE
DAL 7 AL 12
III ed. Italiana Cup - regata velica internazionale riservata agli under 18
DOMENICA 13
51ª ed. Gara ciclistica internazionale Milano – Rapallo riservata alla categoria dilettanti.
Arrivo previsto tra le 16.00 e le 16.30
DOMENICA 27
III Maratonina del Tigullio Portofino–Montallegro. Arrivo e premiazione a Montallegro ore 12 - 13

ZOAGLI

LUGLIO
VENERDÌ 10
8° Concorso "Balcone in Fiore" 2009. Manifestazione aperta alle zone di S. Pietro, Sant'Ambrogio, Semorile e Zoagli centro.

CHIAVARI

OGNI MESE, SABATO E DOMENICA
Mostra - mercato dei Sapori e delle Tradizioni con prodotti tipici regionali.
Nel centro storico, ore 9/19
IL SECONDO WEEK-END DEL MESE
Mostra-mercato dell'antiquariato, centro storico, ore 8.00 - 20.00

SESTRI LEVANTE

OGNI PRIMO E TERZO SABATO DEL MESE E IN EDIZIONE STRAORDINARIA IL 22 AGOSTO E IL 7 DICEMBRE
"Non solo olio" - Mercatino dell'ortofrutta, biologico e del prodotto tipico locale. Nel centro storico

OGNI TERZA DOMENICA DEL MESE
Mercatino dell'Antiquariato.
In Corso Colombo
DAL 4 GIUGNO AL 31 DICEMBRE
3° Festival della Fotografia
"Una Penisola di Luce"
Palazzo Comunale, P.zza Matteotti 3
LUGLIO
DALL'1 AL 12
Mercatino della Creatività - mercatino artigianale artistico.
In Corso Colombo, ore 18.00/24.00
DALL'1 AL 12
Personale di Andrea Lavaggi - mostra di pittura.
Torre dei Doganieri, ingresso libero.
DOMENICA 26
Barcarolata - sfilata di imbarcazioni sul mare. Baia di Portobello

MONEGLIA

DAL 27 GIUGNO AL 5 SETTEMBRE
Agricoltura, artigianato e altro.
Nelle vie del centro, ore 17.00/22.00
OGNI LUNEDÌ, DAL 3 LUGLIO AL 4 SETTEMBRE
Serata per bambini con spettacoli dei burattini
P.zza Pro Loco, ore 21.00 - 22.00
DAL 4 LUGLIO AL 5 SETTEMBRE
"Immagini sotto le stelle 2009"
Proiezione diapositive in P.zza Pro Loco, (4/11/18/25 luglio) ore 21.00 e Mostra Concorso Nazionale "Circolo Fotografico Fotoclub S.M. Ligure", 5 settembre, P.zza della Posta ore 21.00
DAL 13 LUGLIO AL 22 AGOSTO
Settimana del Libro come Arte.
Biblioteca Clemente Dolera, dal 13 al 18 luglio, ore 9.00/19.00 e 21.00/23.00 e dal 17 al 22 agosto, ore 9.00/19.00
LUGLIO E AGOSTO
Palco sul mare spettacoli vari di musica, ballo e cabaret.
Discoteca sulla spiaggia, ogni sabato dalle 22.00 alle 2.00
LUGLIO E AGOSTO
Corsi di Perfezionamento di Violino e di Flauto
DAL 25 LUGLIO AL 6 SETTEMBRE
Feste patronali delle frazioni con degustazione tipica e intrattenimento musicale. (25 e 26 luglio, 10, 15 e 16, 23 e 24 agosto, 5 e 6 settembre)
TUTTI I MARTEDÌ DI LUGLIO E DI AGOSTO
Visita guidata al centro storico nelle vie del centro, ore 21.00 - 22.30

LUGLIO
DOMENICA 5
Moneglia Musical Fever 2
rassegna di danza e musica.
In P.zza Boburg, ore 21.30/23.30
DOMENICA 19
Gara di Canottaggio
MARTEDÌ 21
Baby Dance e Cartoon Show
spettacoli per tutta la famiglia.
In P.zza Boburg, alle ore 21.00
DA AGOSTO A SETTEMBRE
Corsi di Perfezionamento di Chitarra e di Musica Antica e Barocca

CAMOGLI

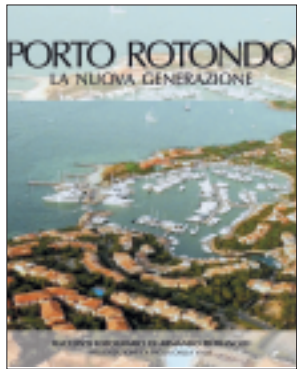
AGOSTO
DOMENICA 2
Festeggiamenti Stella Maris
processione di barche dal porto di Camogli a Punta Chiappa
DOMENICA 16
Premio Internazionale Fedeltà del Cane, a San Rocco

RECCO

SETTEMBRE
LUNEDÌ 7 E MARTEDÌ 8
Sagra del Fuoco

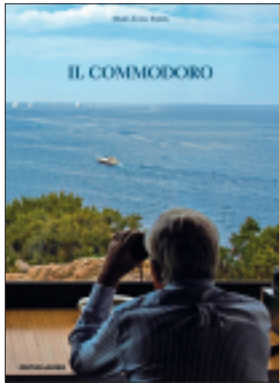
LAVAGNA

IL 3° SABATO DI OGNI MESE
"Anticagge e Demoe" - mercatino dell'antiquariato e hobbistica
LUGLIO
SABATO 25 E DOMENICA 26
Sagra dell'agricoltura
in Piazza Innocenzo IV
AGOSTO
SABATO 1 E DOMENICA 2
Sagra della focaccia con la salvia
a Santa Giulia
DOMENICA 2
Fiera di Santo Stefano, in Via Dante
DOMENICA 9
Sagra delle frittelle, loc. Sorlana
DAL 7 AL 14
Settimana fliscana -Torta dei Fieschi
manifestazioni in costume a Lavagna nelle principali piazze e a Cogorno sul sagrato della Basilica dei Fieschi
DOMENICA 16
Sagra della melanzana
in località Sorlana



Un omaggio a Porto Rotondo in cui si racconta per immagini la nuova generazione di portorotondini, i figli di coloro che hanno voluto, creato e fondato questa Città Ideale e che sono cresciuti con lei, estate dopo estate... Un paese invitante creato dal nulla dai due fratelli Donà dalle Rose, che fondarono la località che è poi divenuta la preferita da grandi personaggi dell'industria e della politica, dagli incoronati e blasonati della terra, dalle dive e divi del grande cinema, assurgendo a protagonista di molte cronache mondane. Un libro da sfogliare e da tenere in salotto per gli amici.

Gianfranco Alberini ha concluso da poco la sua esperienza di Commodoro allo Yacht Club Costa Smeralda di Porto Cervo: 33 anni da protagonista nella storia dello yachting internazionale, per lui che, classe 1931, era arrivato in Costa Smeralda nel 1975 dopo gli anni giovanili trascorsi in Marina. Nel 1981 la nomina a Commodoro: l'anno in cui lo YCCS lancia la prima sfida italiana alla Coppa America con Azzurra." Il Commodoro", scritto da Maria Luisa Farris, giornalista e scrittrice per molti anni al fianco di Alberini allo Yacht Club, è un libro di ricordi, essenzialmente, ma anche la cronaca giornalistica di una vita fuori dal comune. Ed. Mondadori



"Il Dio Thoth", primo romanzo di Massimo Fini, è una storia fantascientifica completamente dominata dall'informazione e da una società televisiva, Teleworld, ma anche una metafora del futuro stralunato, insensato, desolato che è già qui, fra di noi. In questo contesto, il distacco tra reale e virtuale è inevitabile e il protagonista, Matteo, insospettito da alcuni segnali, in tre giorni di ricerca angosciata scopre questa verità mentre gli altri, storditi dall'incessante rumore di fondo dei media, non sembrano preoccuparsi o avere coscienza. Romanzo edito da Marsilio.



"L'infiltrato" è un thriller livido e dolente ambientato tra la Budapest del mondo del porno e un passato che si ostina a ritornare. Nel romanzo, scritto dallo sceneggiatore televisivo e cinematografico Tommaso Capolicchio, il protagonista è Fabio Giammona che, in uno stato d'amnesia dovuto al coma, scopre di essere un'agente speciale che uccide per conto di un'organizzazione. Edito da Kowalski

Perché le donne non siedono ai posti di comando? Che importanza danno le nostre aziende ai ruoli femminili? Sono alcune delle domande che la scrittrice Chiara Lupi si pone nel suo ultimo libro: "Dirigenti disperate". Obiettivo dell'opera è dare voce a manager e imprenditrici che testimoniano del loro impegno quotidiano nella realizzazione di sé e del percorso professionale che hanno scelto. Senza escludere la maternità. Edito da Libri Este



Il libro "Diario di una Maiko" di Miriam Bendia, narra la storia di Sotōri, una giovane ragazza - maiko, cioè fanciulla danzante. La sua aspirazione però è imparare l'arte della geisha: composta da due caratteri giapponesi, sha, persona, e gei, arte, geisha significa artista ed è l'unica professione che richiede lo studio di materie che vanno dalla musica alla danza e al teatro, dal trucco alla poesia e ai vari argomenti di conversazione. Così, se per una geisha il gei è vita, allora è anche vero che la sua vita deve diventare arte. E nulla la protagonista dell'opera vuole con più convinzione. Edito da CasadeLibri

Cantante, pianista e compositore milanese, Klaus Savoldi Bellavitis si racconta attraverso un progetto di brani originali dal forte sapore jazz/swing. Un disco piacevole in cui Bellavitis, autore di tutti i brani, ricorda molto Peter Cincotti e Tony Bennett. Di gran gusto questo CD si ascolta con piacere in auto, in barca, a casa. Info: www.klausbellavitis.it



Splendido resort cinque stelle lusso della compagnia THI Collection Luxury Hotels & Resorts, l'Excelsior Palace Hotel di Portofino Coast è stato recentemente insignito del premio "Preferred Global Standards of Excellence". Un importante riconoscimento a garanzia della qualità e dell'eccellenza per i servizi di ospitalità, attribuito dall'affiliazione alberghiera internazionale Preferred Hotel & Resorts. L'Excelsior Palace Hotel si affaccia sulla baia di Rapallo e sulla costa di Portofino, da sempre raffinato punto d'incontro che affascina gli ospiti per la sua eleganza, per l'accoglienza degli ambienti e il servizio impeccabile, qualificandosi tra i migliori primi dieci hotel al mondo grazie alla sua capacità di mantenere nel tempo elevati standard qualitativi. Per informazioni: tel. 0185.230666; www.excelsiorpalace.thi.it; excelsior@thi.it

Nella seicentesca Villa Durazzo, si è svolto il 19 giugno scorso, il 4° Premio Giornalistico Internazionale Santa Margherita Ligure per la Cultura, un premio di grande prestigio attribuito a giornalisti di valore che con il loro operato si sono distinti in campo professionale con obiettività e rigore, contribuendo alla diffusione e allo sviluppo della cultura. La giuria composta da vari direttori dei più importanti quotidiani, della Rai e di Mediaset, per la sezione nazionale dedicata al filosofo Nicola Abbagnano, ha premiato Massimo Gramellini, vicedirettore de "La Stampa", Aldo Grasso, editorialista e critico televisivo del "Corriere della Sera"; per la sezione TV/giovani Alessandra Cravetto, giornalista Rai; e per il "premio stampa" Michelle Hunziker, conduttrice televisiva e protagonista dell'informazione satirica. Per la sezione internazionale, intitolata al filosofo ed economista Isaiah Berlin, il vincitore 2009 è Maarten Van Aalderen, presidente dell'associazione stampa estera a Roma e corrispondente in Italia del quotidiano olandese "De Telegraaf". Per dare maggiore attualità e concretezza a questo evento culturale che non può essere slegato dalle problematiche del Paese, il Comune di Santa Margherita Ligure ha consegnato al Rettore dell'Università de L'Aquila, Ferdinando di Orio, un Fondo per borse di studio da destinarsi a giovani universitari meritevoli.



GIORNI DI FESTA A PORTOFINO

Stupore e curiosità, per il matrimonio della giovane italo-sudafricana Emanuela con il ginevrino Pierre giunti in piazzetta con un originale sidecar nero, col quale hanno poi raggiunto la chiesa di San Giorgio per la cerimonia, incontrandosi con amici e parenti giunti in barca da Rapallo. Emanuela e Pierre si sono presentati sorridenti, anzi raggianti, con grande allegria e meraviglia tra gli invitati e anche molti applausi dal divertito pubblico di turisti. Un motivo in più per gli ospiti di Emanuela e Pierre, molti dei quali africani, australiani e statunitensi, per fissare nella memoria questa giornata particolare e anche la bellezza del Golfo e di Portofino Coast, che li ha affascinati in una giornata che ricorderanno per sempre.



Rapallo, Santa Margherita Ligure e Portofino hanno fatto da sfondo alla 13ª edizione di Cartoons on the Bay, Festival Internazionale dell'Animazione Televisiva e Multimediale, lo scorso aprile. Promosso da RAI e organizzato da Rai Trade in associazione con Rai Fiction, quest'anno l'evento si è aperto a tre nuovi settori: fumetto, videogiochi e multimedia. Con più di 400 programmi, il Festival è stato diviso in 9 categorie in concorso per il Pulcinella Awards 2009: Tv target Preschool (fino a 6 anni), Tv Kids (7-10 anni), Tv Tween Generation (11-13 anni), Tv Young Adults (14-17 anni), Progetto Crossmediale, Pilota di Serie TV, Cortometraggio, Film Educativo e Sociale - Premio Unicef e Animazione Interattiva. Per questa edizione, i Premi alla Carriera sono stati assegnati a Annette Tison & Talus Taylor, in occasione dei quarant'anni dalla nascita del celebre personaggio Barbapapà, e a Yoshiyuki Tomino, creatore di Gundam, famosissimo robot antropomorfo che ha appassionato intere generazioni.



Grande festa al porto Carlo Riva per il compleanno dell'avvocato Vittorio Rava, presidente della Energy Broker. L'imprenditore milanese ha scelto la sede lo Yacht Club Rapallo per celebrare con tanti amici il suo genetliaco.



CANTERO PROTAGONISTA

Appuntamenti prestigiosi e artisti di fama internazionale hanno riportato il Teatro-Cinema di Chiavari alla ribalta con una delle maggiori stagioni sinfoniche della tradizione italiana. La doppia programmazione chiave del successo

DI ELEONORA LAZZAROTTO

Dal grande violinista Uto Ughi al pianista e compositore Massimiliano Damerini, dalle spettacolari coreografie di e con Francesco Ventriglia, uno dei maggiori protagonisti della danza italiana, al gran gala di étoile e primi ballerini del Teatro alla Scala. Molti gli artisti che negli anni si sono esibiti al Teatro Cantero, vero e proprio fiore all'occhiello di Chiavari. Al di là della sua indubbia valenza culturale, il Cantero costituisce un prezioso punto di riferimento turistico, lavorativo e sociale. Costruito nel 1931 dalla famiglia di cui porta il nome, una dinastia di imprenditori dello spettacolo, sin dall'inizio fu pensato e progettato come un grande e ambizioso teatro adatto sia per rappresentazioni teatrali sia per proiezioni cinematografiche. Progettato dall'ingegnere Ido Gozzano e realizzato in stile liberty, secondo l'impostazione del teatro "all'italiana", il Cantero riprende alcuni temi tradizionali della sala ottocentesca, come il boccascena, i due ordini di palchi e il loggione disposti a ferro di cavallo, la platea a pianta rettangolare, per un totale di 999 posti a sedere.

Il Teatro propone importanti stagioni di prosa, concerti sinfonici, ope-

rette, gala di danza e balletti. Inoltre, "da pochi mesi il Teatro collabora con una nuova realtà musicale, l'*Orchestra Sinfonica di Chiavari*, che ha permesso di realizzare una stagione di cinque spettacoli sia a livello nazionale sia internazionale", ci racconta Pier Enrico Dall'Orso, direttore del Teatro Cantero. Debutto ufficiale della nuova Orchestra, diretta dal maestro Roberto Tolomelli, il 29 dicembre 2008 con un repertorio e un riscontro artistico che hanno riportato Chiavari alla grande ribalta del panorama sinfonico. Hanno colpito la duttilità e la sensibilità esecutiva di questa compagine, insieme alla professionalità e all'entusiasmo di tanti giovani impegnati al fianco di esperti e rinomati musicisti. Come è accaduto il 5 febbraio, quando alcuni di loro, insieme al gruppo strumentale *I Filarmonici di Roma*, hanno accompagnato uno dei più grandi violinisti mondiali: Uto Ughi. Un'occasione imperdibile per ascoltare chi da anni segna la storia della musica e, come sottolinea Dall'Orso, anche un'insolita performance del maestro: "È stato uno spettacolo esilarante in cui il musicista ha dato vita a un'interpretazione illustrata e nozionistica delle Quattro Stagioni di Vival-

di. Un evento che il pubblico ha fortemente gradito". Non meno importante e di successo è stato, il 30 marzo, il "Gala di danza" con i primi ballerini del Teatro alla Scala di Milano e dell'Arena di Verona, su coreografie tratte dal più celebre repertorio classico: "Lago dei Cigni", "Coppelia", "La bella Addormentata" e "Giselle". Il 23 aprile è stata la volta del recital del soprano Luciana Serra e del tenore Stefano Lacolla, che si sono esibiti nelle "arie" tratte da Verdi, Puccini, Cilea e Gounod. Ultimo dei 5 programmi dell'Orchestra, il 25 maggio, la serata di balletto e musica durante la quale Francesco Ventriglia ha presentato in prima assoluta "Pietas", prodotto in collaborazione con l'Orchestra Sinfonica; questa poi si è esibita nella seconda parte della serata su musiche di Federico Ermirio e Shostakovich. Il Teatro Cantero non si limita alla programmazione di spettacoli. "Da due anni -spiega Pier Enrico Dall'Orso - si avvale anche della collaborazione di *Ritorno all'Opera*, associazione di Imperia nata per valorizzare e diffondere la musica lirica in tutte le sue possibili manifestazioni organizzando concerti, conferenze e corsi di studio. Grazie a ciò, abbiamo instaurato un profi-

Il Cantero, è un teatro "all'italiana" col loggione e palchi disposti a ferro di cavallo innestati sulla platea a pianta rettangolare. In alto, il boccascena

cuo rapporto con le scuole, in particolare con l'Istituto turistico Caboto di Cagliari. Un modo per insegnare ai giovani a capire e amare il teatro e spiegare loro come organizzare uno spettacolo".

Il teatro di Chiavari, "unico funzionante e privato tra Genova e La Spezia", deve la sua fortuna all'essere fin dalla nascita adibito al doppio uso. "Una scelta - afferma il direttore - che, vista l'assenza di sponsor e convenzioni con altri istituti, offre la possibilità di alternare tra le due attività, permettendoci di andare avanti. Quella tra cinema e teatro è da sempre una convivenza a 360°. Il Cinema Cantero, infatti, propone tutti i giorni film di vario genere, compatibilmente con gli spettacoli teatrali". "Per il futuro - conclude Dall'Orso - confidiamo di avere la collaborazione di enti istituzionali per poter organizzare una nuova stagione che possa rispondere alle aspettative di un pubblico esigente e di qualità".



LE MITICHE CAMPANINO

Le celebri sedie, inventate a fine Settecento dall'ebanista Descalzi e le sue "discendenti", portano nel mondo la tradizione dell'ebanisteria di Chiavari. Oggi lo scettro è nelle mani della Fratelli Levaggi

TESTO E FOTO DI ADRIANO PENCO



Sono secoli oramai che si scrivono le lodi della Liguria, un territorio dove cielo e terra incontrano il mare, l'aria agita il salmastro e scopre ritagli di affascinanti tradizioni. Lungo l'intero arco costiero si colloca in questo panorama Chiavari, classica e bella cittadina, culla da sempre di innovazione e prestigio dei suoi artieri. La popolarità della cittadina varcò i confini nazionali già all'inizio del XIX secolo, trovando sostegno nella tradizionale attività legata alla tessitura e alla produzione e lavorazione del legname locale, ma anche e soprattutto all'arte che i bancalari sapevano esprimere. Ebanisti di solida perizia tecnica che salirono prepotentemente alla ribalta grazie essenzialmente alla produzione di sedie e, in questo particolare setto-

re, all'estro di un artigiano del luogo: Giuseppe Gaetano Descalzi. Figlio di un bottaio, conosciuto comunemente come "il Campanino", soprannome che gli proveniva dall'attività di due zii paterni entrambi campanari nella parrocchia di S. Maria di Bacezza. Egli infatti inventò la "Campanino", una sedia che nel volgere di pochi decenni divenne famosa in tutto il mondo. La Campanino nacque nel 1807 al ritorno da un viaggio a Parigi del marchese Stefano Rivarola, Governatore di Chiavari per la Repubblica di Genova e primo Presidente della Società Economica di Chiavari. Al Descalzi il nobile si rivolse perché ritenuto il più abile falegname in città, chiedendogli di imitare il modello di sedia portato con sé dalla capitale francese. Il Campanino

accettò l'incarico senza accontentarsi di imitare, ma da vero artista, con l'innata inclinazione all'estetica e all'essenzialità, volle imprimerle il suo sigillo migliorando il modello. Prese gli originali, al posto dell'intelaiatura mise una impagliatura realizzata in sottili fili fittamente intrecciati, cambiò la forma delle gambe e della spalliera, eliminò chiodi e viti e ideò una serie di appositi incastri. Ciò che ne risultò fu un oggetto superlativo, pesante poco più di un chilogrammo, che il celebre scultore Antonio Canova definì "un miracolo di tecnica ed eleganza". A distanza di pochi decenni dal primo modello il successo fu straripante. Alla bottega del Campanino giungevano importanti commesse e illustri personaggi da tutta Europa. Nobili, reali,

politici rimasero folgorati dalla silhouette della sedia, così raffinata e resistente. Ma tanto successo probabilmente non sarebbe divenuto tale se in quegli anni non fosse già stata attiva la Società Economica di Chiavari. Fondata nel 1791, su iniziativa del marchese Stefano Rivarola unitamente a un gruppo di benemeriti cittadini, il sodalizio si è da subito impegnato per il progresso dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e delle arti nel comprensorio chiavarese. È di vitale importanza l'opera che fece la Società di promozione legata all'attività manifatturiera, all'artigianato artistico e alle varie espressioni dell'industria. Fin dall'inizio organizzò mostre locali e internazionali, offrendo così a tutti coloro che si occupavano di ricami, velluti, così co-





Giuseppe Gaetano Descalzi nel ritratto di Francesco Gandolfi; sotto, quello del marchese Rivarola, opera di Michele Dinegro. A destra, lo show room della Fratelli Levaggi e Ettore e Gabriele, padre e figlio, alle prese con il taglio. In apertura, la città di Chiavari; Rinaldo, Italo, Ettore e Gabriele Levaggi; la celebre sedia “Tre Archi” e la “Novecento”

me a bottai, doratori, legatori, ebanisti, la possibilità di esporre la propria opera creativa. L'incontro, agli inizi dell'Ottocento, tra la Società Economica di Chiavari e Gaetano Descalzi fu fondamentale per creare la fortunata esistenza della “Campanino”. Nei suoi duecento anni di vita, nonostante il successo e il predominio sul mercato internazionale, essa ha vissuto momenti di luci e ombre. In particolare quando a farle concorrenza sul finire del 1800 è apparso un altro modello di sedia leggera, che divenne presto di moda: la Thonet. Tuttavia la “Campanino” di Gaetano Descalzi non ha mai smesso di brillare, rimanendo comunque saldamente nel firmamento del mobilio. Le “Campanino” ancora oggi rappresentano un vero e proprio status symbol per intenditori, architetti e arredatori, così come accade per particolari modelli di orologi, gioielli, fuoriserie realizzati dalle maggiori firme. A Londra, Amsterdam, Chicago e Parigi sono esposti vari modelli. Pezzi unici arredano la White House (la Casa Bianca) di Washington, altri erano presenti alla corte degli zar, del Giappone e della Gran Bretagna. Esclusivo è il modello realizzato appositamente nel dicembre del 1998 dall'azienda dei Flli Levaggi per Papa Giovanni Paolo II in occasione di una sua visita nella cittadina rivierasca. Ma per fregiarsi dell'originalità, le sedie devono essere prodotte a Chiavari e ricalcare

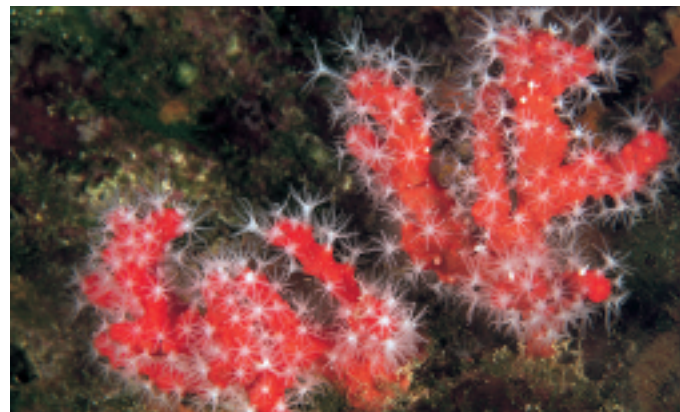
fedelmente la tradizione di Gaetano Descalzi! Una tradizione che i Fratelli Levaggi, artigiani ebanisti di fama mondiale, in cinquanta anni di attività non hanno mai tradito. Ogni pezzo che prende corpo nella bottega-negozio è una piccola e unica creazione, perché nessuna sedia è uguale all'altra, come invece accade nella grande industria. Unariamente la famiglia non ha ceduto alle lusinghe e alla tentazione di industrializzarsi, anche quando si prospettavano gli spettri della crisi nel Sessanta. Hanno investito tutto sull'alta qualità del loro prodotto anziché svalutarlo; una scommessa frutto di passione, tenacia e capacità, che li ha resi unici nel settore. La sorprendente esposizione di sedie, diplomi e riconoscimenti che adornano le pareti della sede già stupisce il visitatore, ma è sufficiente varcare la porta del laboratorio per assaporarne l'esatta dimensione, per essere rapiti dal fascino delle centinaia di “seste” (sagome) che ordinatamente pendono lungo le pareti, dal profumo delle essenze che ciliegio e faggio rilasciano durante la lavorazione, dal brusio del tornio su cui ruota vorticosamente un legnetto. Non è uno slogan quello che i Levaggi sostengono, quando affermano “che tutto è fatto a mano”! Una verità persino paradossale per un'era in piena globalizzazione, ma questo è il loro inconfutabile marchio di qualità. Una scelta di vita dettata più dalla passione che da una strategia economico-aziendale, come farebbe un moderno imprenditore. Si parte dal legno selezionato sull'Appennino ligure quando la luna è calante, poi accuratamente tagliato in vari spessori e messo a essiccare al sole. Già questa è poesia. Dopo la stagionatura, che può durare anche quattro anni, le assi vengono trasferite in azienda, dove conoscono il taglio della sega verticale che, imponente, troneggia all'in-

Lavorazione della Campanino classica. Da sinistra: Ettore assembla la spallinetta; Italo al montaggio; Gabriele con la “sesta” marca una gamba posteriore; la tornitura di un traverso; particolare del taglio

gresso del laboratorio. Occorre saper leggere il tronco, le nervature, per iniziare a dar vita alla sedia che per leggerezza, forma, armoniosità è universalmente inconfondibile e soprattutto adatta a ogni tipo di arredamento. Le seste che scendono dalle pareti consentono di modellare con forme morbide ed eleganti una gamba, la spallina o la spalliera della “Campanino”. Ma l'arte va avanti. È così che si passa dalla levigatura delle superfici per eliminare la più piccola imperfezione, alla foratura effettuata mediante la “mortasa”, un trapano orizzontale. Poi c'è lo scalpello tenuto in mano da Italo sul tornio, divenuto per lui estensione naturale della torretta e utensile a cui ricorre un comune tornitore. Dall'esplosione di trucioli, quando il ferro affonda nel legno, nascono forme sinuose, modellate con grazia, amore e raffinatezza. È sorprendente il grado di somiglianza con cui vengono realizzati i “traversi” (i listelli che tengono unite le quattro gambe) lavorati a mano libera, risultato certamente di destrezza e precisione ma soprattutto di esperienza! Poi c'è la fresatura che consente l'accoppiamento, l'assemblaggio, passaggio questo fondamentale da cui dipende l'essenza delle “Chiavarine”: quella di essere solide, tenaci anche se montate senza viti né chiodi. Solo calettatura e mastice, la cui composizione e formula sono, come ovvio, custodite gelosamente. Infine essa è pronta per accogliere l'impagliato (il sedile) realizzato in fittissimo ordito ricorrendo a un sottile trafilato di canna d'India e

trama a spiga, così come vuole la lavorazione tradizionale del Descalzi, con l'impiego di materie naturali. Pur se ancora grezza, già si può apprezzare la linea della Campanino. Il nuovo modello passa alla verniciatura con tinte che vanno dal noce al palissandro, dall'ebano al mogano, al moderno wengè, tanto per citarne alcune; poi al sapiente tocco “a tampone” del lucidatore che consegnerà in tutta la sua grazia e splendore una sedia dalla superficie opaca, semilucida, lucida o laccata secondo il desiderio del committente. Attualmente agli esempi classici di “Campanino” vengono affiancati modelli derivanti dall'originale “Chiavarina”. Tra i più comuni: la Tre Archi, la Parigina, la Filippo, la Spadina, la Tigullina e la Novecento. Tutte sedie realizzate come sempre in legno di faggio e di ciliegio. Affascinato da un'arte che da mezzo secolo intride la storia della sua famiglia, al gruppo di lavoro si è recentemente aggiunto Gabriele Levaggi, figlio di Ettore. Rapito e ammalato, col vivo entusiasmo che contraddistingue un giovane trentenne, Gabriele è già stato promotore di alcuni nuovi modelli di sedie che richiamano il gusto per l'arredamento attuale. Indossati i panni dell'alfiere innamorato della tradizione, Gabriele vuole continuare a tener viva la storia di una sedia che ha contribuito a far conoscere la città di Chiavari in tutto il mondo e che ha costruito la fama internazionale di una famiglia che del suo mestiere ha fatto un'arte. C'è voglia di rilancio e, sempre assistito in questa avventura da zii e papà, chissà che Gabriele non riesca anche nell'impresa di riportare le nobili signore, così come si racconta accadesse ai primi del Novecento, a recarsi in chiesa con una “Campanino” sotto il braccio!





Coloratissimi fondali dell' Area Marina Protetta di Portofino.

Sopra, Rosalba Giugni, fondatrice e presidente dell'associazione ambientalista Marevivo

DALLA PARTE DEL MARE

Per merito della cura e dell'amore riservati ai suoi tesori preziosi, l'Area Marina Protetta di Portofino festeggia la sua immutata bellezza regalandosi per il suo decennale una girandola di eventi, organizzati con la collaborazione del Consorzio Portofino Coast e l'importante contributo dell'associazione Marevivo, fondata da Rosalba Giugni

DI CHIARA MATILDE BRAMBILLA FOTO DI ADRIANO PENCO

Speso sono le idee semplici a rivelarsi le più geniali e felici; come Il Miglio Blu, suggestivo tratto di mare eletto a corsia natatoria dalla spiaggetta di Camogli fino a Punta Chiappa, al riparo da motoscafi, canoe, pattini e moto d'acqua. Sembra sia stato pensato con la sobrietà di chi del mare conosce ogni segreto e vuole apprezzarne la natura più vera, nuotando tra i flutti e sbirciando i fondali. Con i suoi 1852 metri di bracciate, infatti, il percorso a ridosso della meravigliosa costa di arenaria è segnalato da 37 boe rosse (di notte si illuminano) che ne definiscono il confine esterno e bandiscono l'accesso ai non nuotatori. Chissà se Lord Byron avrebbe perso l'occasione di percorrerlo a nuoto e di tuffarsi nell'incanto di questo mare, una delle piscine naturali più belle e più famose del mondo... Inoltre, il tratto di mare battezzato Miglio Blu, grazie a un favorevole gioco di correnti, è spesso cristallino e consente non solo splendide nuotate ma anche l'osservazione dei fondali, ricchi di vita, caratterizzati da ripide pareti e dalla presenza della rigogliosa Posidonia Oceanica. L'idea del Miglio Blu nasce durante una delle serate romane "Stelle di Mare", iniziativa promossa da Marevivo in collaborazione con il ministero dell'Ambiente, per far

scoprire la realtà delle Aree Marine Protette in Italia. Inaugurato lo scorso giugno, il Miglio Blu è una delle iniziative che l'area marina ha messo in campo per celebrare il proprio decennale.

Come ogni altra area marina protetta in Italia, anche quella di Portofino è suddivisa in tre tipologie di zone con diversi gradi di tutela: la zona A, di riserva integrale, comprende il tratto di mare da Punta Torretta a Cala dell'Oro e rappresenta il cuore della riserva dove sono unicamente consentite attività di ricerca al fine di assicurare la massima protezione del suo valore ambientale; nella zona B, di riserva generale, sono consentite, invece, una serie di attività regolamentate come la pesca e il turismo, concedendo quindi un uso sostenibile dell'ambiente; la zona C, di riserva parziale, rappresenta la fascia cuscinetto tra le zone di maggior valore naturalistico e i settori esterni all'Area Marina Protetta. Tutte le manifestazioni legate alla celebrazione del "decennale" hanno lo sguardo rivolto al futuro e sono pensate per onorare un progetto costantemente "in progress". Avviato nel 1999 con lo scopo, raggiunto, di mantenere intat-

ta e incontaminata la superba bellezza di questo angolo di mondo, è sempre proteso ad ampliare il proprio raggio di sensibilizzazione, insegnando a conoscere e a proteggere questo inestimabile gioiello. In linea con la filosofia dell'Area Marina Protetta è l'associazione Marevivo, libera e senza fini di lucro, fondata da Rosalba Giugni nel 1985 insieme a un gruppo di ambientalisti. In questi anni Marevivo ha contribuito a diffondere una nuova cultura del mare attraverso numerose campagne e iniziative intraprese con due obiettivi principali: educare al rispetto del mare le generazioni più giovani e intervenire in situazioni di difficoltà e sofferenza dell'ambiente marino. Immane presenza ai festeggiamenti del "decennale", l'associazione ha portato il suo contributo con l'intervento nel convegno "Il ruolo delle aree marine protette nella pro-

mozione del turismo in Italia" e con le "Serate Marevivo a Camogli", che si sono rivelate un'importante opportunità per trattare i temi ambientali non dimenticando la divulgazione e la didattica dedicata ai più piccoli. Maurizio Wurtz, docente di cetologia dell'Università di Genova, ha tenuto un'affascinante lezione di disegni in diretta sui cetacei e gli squali; la campionessa di safari fotografici Marti Gambirasi ha proposto immagini del mondo subacqueo; Guido Gnone, responsabile dei progetti dell'acquario di Genova, ha presentato l'appassionante mondo dei cuccioli di delfino. Spaziando dal teatro alla musica, dalla storia ai laboratori d'arte, alle sfide fotografiche, il programma del "decennale" punta a coinvolgere grandi e piccoli in un progetto corale in cui terra e mare sono protagonisti...



IN MOSTRA

UOMO LIBERO, TU AMERAI PER SEMPRE IL MARE

La citazione da “L’uomo e il mare” di Charles Baudelaire descrive perfettamente lo spirito della bella mostra organizzata lo scorso anno a San Fruttuoso dedicata alla pittura ligure tra 1800 e 1900. Le onde, le mareggiate come “specchio degli umani travagli”

DI VERA AGOSTI

Agosti

I monti, gli scogli e la vegetazione, tra pennellate di rosso incandescente, subiscono il fascino sfumato del tramonto che abbraccia un'abbazia, circondata dall'azzurro contrastante del mare e delle onde. È San Fruttuoso, storico sito del FAI, ritratto dalla mano sapiente di Rubaldo Merello nel quadro *Mareggiata a San Fruttuoso* del 1914 circa. In questa opera dal singolare cromatismo, ritroviamo le suggestioni che il mare e la costa ligure sanno offrire a chi li guarda con gli occhi del cuore, nei momenti della giornata in cui si è più inclini al ricordo e, forse, al rimpianto. Il maestro, nato in provincia di Sondrio nel 1872, vive fin da bambino in Liguria e per ben otto anni, a partire dal 1906, lavora in completo isolamento proprio a San Fruttuoso. Ispirato da questa terra aspra e meravigliosa, si trasferisce in seguito a Portofino e a Santa Margherita Ligure, dove muore nel 1922, per essere quindi sepolto nel cimitero di Portofino. La sua pittura risente profondamente dell'influenza del divisionismo, appreso dalle opere di Plinio Nomellini, attivo anch'egli in Liguria, Segantini e Pellizza da Volpedo. San Fruttuoso ha ospitato lo scorso anno la mostra "Urla e biancheggia il mar", dedicata agli artisti liguri di nascita o adozione, a cavallo tra Ottocento e Novecento, che hanno ritratto il soggetto della mareggiata. L'esposizione, ricca e dettagliata, a cura di Franco Dioli, da anni direttore del complesso monumentale e presentata da Philippe Daverio, riuniva per la prima volta una trentina di autori. La pittura ligure è per sua natura paesaggistica, volendo riprodurre le bellezze marine e costiere colte nell'attimo in cui i flutti con violenza si rifrangono o si schiantano contro gli scogli. La mareggiata è quindi resa naturalisticamente, ma più che la realtà stessa è l'emozione, la poesia che vuole essere catturata sulla tela e resa immortale. Per questo molto spesso gli autori dipingono en plein air, alla maniera degli impressionisti francesi che, conosciuti in Italia a partire dal 1880 circa, hanno subito iniziato a contaminare con le proprie fondamentali suggestioni e ricerche sperimentali il panorama artistico dominato dai Macchiaioli, dalla Scapigliatura e dal divisionismo. Tutte queste influenze sono presenti in varia misura nei diversi pittori in mostra, che si contraddistinguono tuttavia per la propria originalità e il carattere unico e inconfondibile. Come scrive Philippe Daverio nel catalogo dell'evento artistico: "Tutti sono legati a un'origine ligure, a un'aria ligure e alle sue solari o torbide trasparenze." Così l'onda campeggia implacabile sulla tela, protagonista assoluta della ricerca artistica di molti pittori, squisiti marinisti e amanti soprattutto del mare in burrasca. I marosi che si gonfiano, ribollono di schiuma bianca e guizzante, sembrano essere uno specchio dei moti del cuore umano, strapazzato dai sentimenti e dagli eventi eccezionali e imprevedibili della vita.

Antonio Discovolo è uno dei più grandi interpreti del tema delle marine. Nato a Bologna nel 1874, si avvicina alla figura di Giovanni Fattori, suo insegnante all'Accademia di Belle Arti di Firenze, che diventa sua guida spirituale e artistica. Ha l'opportunità di recarsi in Liguria a Manarola e quindi a Bonassola. Innamoratosi del paesino vicino alle Cinque Terre, decide di trasferirsi nel piccolo porto e passa in quel "nido" sicuro e prezioso molti anni fino alla sua morte, nel 1956. Presso l'abbazia di San Fruttuoso, fino al 30 settembre, è a lui dedicata una

Guglielmo Baldassini, *"Onde frangenti"*, 1920 ca. Olio su tavola, cm. 34x44. Collezione privata. Pennellate cariche e pastose descrivono il gioco delle onde che si infrangono contro gli scogli dalle tinte scure. In apertura, Andrea Figari, *"Mareggiata sulla costa ligure"*, 1905 ca.



retrospettiva, curata da Franco Dioli e presentata all'inaugurazione da Vittorio Sgarbi. Il titolo dell'evento, allestito nella Sala mostre della Torre Doria (lavori dal 1902 al 1927) e nella Sala Capitolare (lavori dal 1930 fino alla morte) è *"Antonio Discovolo, alchimista della luce"*. La luce, infatti, è la caratteristica determinante dell'opera dell'artista. Filtra dal cielo insinuandosi nell'acqua che diventa uno specchio incantato e multicolore. Dopo gli inizi vicini all'impressionismo francese, il pittore scopre un'ispirazione di matrice simbolista, simile alle visioni di Nomellini. Così nella tela *Il Travaso delle Idee* del 1905 (anno del suo tra-

sferimento in Liguria), sopra un mare agitato di un blu profondo e meditativo, in una notte buia in cui cielo e acqua sembrano confondersi, i passeggeri di una zattera improbabile cercano la sopravvivenza: le loro idee sciabordano spinte dalle onde mescolandosi le une con le altre in un rapido quanto impetuoso passaggio da una mente all'altra. Le sembianze delle persone, la muscolatura evidente e marcata delle membra richiamano le figure mitologiche dell'antichità in un mare popolato da esseri sovrumani che sanno penetrare il segreto delle onde. Si tratta ovviamente di un quadro allegorico, in cui la natura sublimata tiene in

pugno gli uomini, piccoli e indifesi contro la sua potenza. Giuseppe Caselli (Reggio Emilia, 1893- La Spezia, 1976), amico di Discovolo, è un cultore appassionato di indimenticabili marine. L'artista è stato ingiustamente dimenticato dalla critica, ma la produzione del suo primo decennio di attività, dal 1910 al 1920, periodo che coincide proprio con la pittura dei paesaggi liguri, è poetica e raffinata. Nonostante la tavolozza mantenga costantemente la medesima gamma cromatica, l'autore sa personalizzare ogni scorcio, descrivere la vita e l'emozione di ogni tratto di mare. Nel quadro *Onde* del 1915, l'acqua è

Giuseppe Sacheri, “*Mareggiata al Plenilunio*”, 1912

una distesa di bianchi, verdi e azzurri, in cui l’occhio si perde seguendo i tratti pastosi e materici delle pennellate. I marosi sono dipinti secondo forme ellittiche, “a moduli”, una maniera ereditata da Merello e che compare anche in Nomellini. Pare di sentire il boato della furia marina che con rabbia colpisce le rocce.

Guglielmo Baldassini nasce a Genova nel 1885. Studia all’Accademia di Brera, di cui diventa socio onorario nel 1915. La sua attività è strettamente legata alla città di Genova e alla Liguria, che raffigura nelle sue vedute più belle e intense. Influenzato dal divisionismo, ha una pennellata materica che carica di emozione ed espressività la tela, come nel magnifico quadro *Onde frangenti* del 1920, nel quale il mare sembra voler prepotentemente divorare gli scogli. Le trasparenze e la luce giocano un ruolo di primo piano nella composizione. L’artista parte sempre da un disegno preparatorio che sta alla base anche delle sue fortunate incisioni, con cui ottiene presto un discreto successo.

Andrea Figari (Sassari, 1858- Genova, 1945) è allievo di Alfredo Luxoro e vicino alla scuola grigia di Rayper, da cui si discosta per approdare a una tecnica impressionista. Viene soprannominato “il Tempesta dell’Ottocento”, per la sua abilità nel ritrarre i moti violenti del mare, secondo un gusto tipicamente ottocentesco. In *Mareggiata sulla costa ligure* del 1905 circa, con toni lievemente più scuri e ovattati, ritrae la nebbia leggera che sale dal mare. La tempesta non è ancora arrivata, ma si sta lentamente preparando, ci sono tutti i presagi per intuire che sarà terribile e violentissima. Il pittore lavora en plein air per fissare l’attimo atmosferico in piccoli schizzi veloci appena abbozzati, che poi rielabora sapientemente in studio, creando opere di grande dimensione.

Alessandro Viazzi nasce ad Alessandria nel 1872. A Milano conosce Gaetano Previati, uno dei padri del divisionismo, che lo influenza profondamente. Nel 1906 si trasferisce stabilmente a Genova, città al cui porto dedica numerosi dipinti e dove muore nel 1956. Nel dipinto *Golfo Paradiso*, del 1920 circa, l’artista si concentra sul momento della sera: una luce perlacea investe la costa, suggerendo il languore del paesaggio che placido abbandona la giornata. Le onde sembrano accarezzare il litorale, mentre piano la calma si diffonde.

Anche le genti di mare sono spesso raffigurate. Giuseppe Antonio Santagata (Genova 1888-1985), nella tela *Woman in the Wind* del 1940 circa, dipinge le donne dei marinai che sulla spiaggia aspettano ansiose e sofferenti il ritorno dei loro uomini che stanno affrontando la tempesta. Sono personaggi umili, dagli abiti semplici, coi grembiuli straziati dal vento e i capelli spettinati in indomabili ciocche. I colori sono opachi: grigi, neri, marroni, che annunciano con toni lugubri l’imminente tragedia. Sono figure asciutte, come prosciugate dall’aria salsa, scolpite dalla solitudine dell’attesa.

Anche Cesare Viazzi (Alessandria 1857- Predosa 1943) è attento agli umili e li descrive solitamente con grande realismo verista. Nel quadro *In attesa* del 1895, concepito come studio per un’opera di maggiore respiro, un viandante in primo piano scruta l’orizzonte. La figura in ombra si staglia contro i riflessi della schiuma del mare, in un leitmotiv costante della pittura ligure. È quasi notte, il cielo color dell’inchiostro è appena più chiaro delle onde che spumeggiano ruggenti. L’uomo indossa un giaccone pesante, un cappello a tesa floscia: è inverno sul mare. Perché il mare è anche questo: spiagge solitarie, passeggiate silenziose, pensieri che volano cupi come le nuvole della tempesta.



FREE MAN, YOU’LL ALWAYS LOVE THE SEA!

The mountains, the reefs, the vegetation, between red incandescent strokes, subdued by the charm of the sunset which hugs an abbey, surrounded by the contrasting light blue of the sky and waves. This is San Fruttuoso, historical area of the FAI, portrayed by the skilful hand of Rubaldo Merello in the painting “Mareggiata a San Frut-

tuoso” in1914 approximately. In this piece of art which is characterized by a unique chromatism, we discover the beauties that the sea and the coast may offer to the eyes of whom looks at them with the heart, in those moments of the day when one is more prone to remember and maybe regret. The master was born in the province of Sondrio in 1872, and he lives as a child in Liguria for at least 8 years. Starting from 1906, he works in complete isolation in San Fruttuoso. Inspired

by this bitter and marvellous land he then transfers to Portofino and to Santa Margherita Ligure, were he passes away in 1922. His art has a strong after-effect caused by the influence of pointillism, learned through the art works of Plinio Nomellini, also active in Liguria, Segantini, and Pellizza from Volpedo. Last year, San Fruttuoso has hosted the exhibition “Urla e biancheggia il mar”, dedicated to artists who were born or lived in Liguria between the 1800’s and the



1900's, and who had portrayed the sea storm.

The exposition is rich and detailed, curated by Franco Dioli, director of the monumental complex since many years, and it was presented by Philippe Daverio. The exhibition collects for the first time thirty authors. The Ligurian painting is a natural landscape which wants to reproduce the marine and coastal beauties seen in the exact moment of the waves breaking violently and crashing on the rocks. The sea storm is portrayed naturalistically, but more then by reality, the emotions are created by the poetry expressed on the canvas and transformed in immortal. For this reason frequently the French impressionists who paint "en plein air", and who were know in Italy starting from the 1800's, have immediately started to contaminate the fundamental suggestions, the experimental researches, and the artistic landscapes dominated by the "Macchiaioli", the "Scapigliatura" and the pointillism.

All these influences are present in different measures in the paintings shown in the exposition, but they are all distinguished by their originality and their unique and unmistakable character. How Philippe Daverio writes in the artistic catalogue of the event: "they are all linked to Ligurian origins, and Liguria looks have their radiant and cloudy transparencies". The wave stands out on the canvas as an abso-

Cesare Viazzi, "In attesa", 1895 ca. Olio su tavola, cm. 27x44. Courtesy Archivo Liguria, Camogli. Un uomo solitario abbraccia con lo sguardo l'orizzonte. Il litorale è deserto e tranquillo. Nell'oscurità della sera riluce la spuma del mare. Il viandante non è che un'ombra davanti all'infinito

lute protagonist of the artistic research done by the perfect Marinists and lovers of the stormy sea. The breakers which grow and ferment with white and darting foam, seem to be a mirror for the mottos of the human heart, battered by feelings and by unexpected and exceptional events of life. Among these Antonio Discovolo is one of the great artists who interpreted the marine landscapes. Born in Bologna in 1874, gets closer to the figure of Giovanni Fattori, his teacher in the Academy of Art in Florence. He has the opportunity to go to Liguria, to Manarola and then to Bonassola, and falls in love with the small town close to "Cinque Terre", he decides to transfer there in the small harbour and he spends in that safe and precious "nest" many years, all the way to his death in 1956.

At the abbey in San Fruttuoso, until the 30th of September, there is a retrospective dedicated to him curated by Franco Dioli and presented on the opening day by Vittorio Sgarbi.

REGATE PIRELLI-COPPA CARLO NEGRI

IMPERDIBILE SFIDA

Ben 139 barche iscritte al tradizionale appuntamento dei primi di maggio a Santa Margherita e Portofino. Un record che festeggia la quarantesima edizione della Coppa Carlo Negri, vinta da Sea Whippet

DI ROSSELLA DALLÒ



Mai così tante, tutte insieme a punteggiare di vele le acque da Santa Margherita fino al faro di Portofino. Ben 139 barche, un vero record di adesioni per le tradizionali Regate Pirelli-Coppa Carlo Negri, che giusto quest'anno ha festeggiato la quarantesima edizione. Per dirla con Carla d'Albertas Ceriana, owner di Sea Whippet, "un appuntamento imperdibile". Lei, veterana di questa competizione insieme al marito Adalberto timoniere e al figlio Vittorio tattico, così sintetizza: "È sempre magnifica, un ritrovo di amici, barche bellissime, aspetto sportivo tra i migliori". E Vittorio rincara: "Emozionante! Chi è abituato a farla non ne perde una!". Sarà perché la famiglia d'Albertas non manca "da quando la regata si chiamava Zegna" e sarà anche perché ha fatto "tre primi negli anni dispari", il team della Sea Whippet incarna perfettamente l'entusiasmo e lo spirito della manifestazione. Tanto più che l'armatrice, lei che sta alle drizze, dispiega le vele e alla conclusione della tre giorni nel Golfo Marconi non smentisce la tradizione aggiudicandosi la Coppa Carlo Negri, assegnata come di consueto al vincitore overall nel raggruppamento più numeroso. Nel caso, l'ORC Gruppo B. C'è un'altra caratteristica delle Regate Pirelli-Coppa Carlo Negri che le rendono uniche e molto combattute: il grande affollamento. Che in maggio appunto ha segnato il record, tanto da creare qualche difficoltà in più negli incroci di percorso tra le barche più grandi raggruppate nell'IMA (Maxi IRC, Swan Maxi Class, Wal-

ly e Mini Maxi) e le altre delle classi IRC gruppi A e B, ORC gruppi A e B, X-35 e X-41, con inevitabili strascichi per la stesura delle classifiche definitive. Ma tante barche significano pure un surplus di adrenalina e accanimento agonistico. Sì, perché in gara non si conosce nessuno oltre le draglie della propria barca. Alla vigilia i riflettori sono puntati su alcune debuttanti, quali il nuovo STP 65 *Luna Rossa* di Patrizio Bertelli, il Reichel-Pugh 65 *Bella Mente* che corre con i colori del New York Yacht Club e il velocissimo e nuovo Club Swan 42 (il one design di German Frers nato dalla partnership tra Nautor's Swan e NYYC per promuovere le regate tra i circoli velici più importanti del mondo) *Atalanta III* timonato da Carlo Puri Negri. Stessa attenzione è riservata a *Edimera VI* di Ernesto Gismondi, vincitore nel 2006, e agli altri Wally: *Kauris III* di Marco Tronchetti Provera, *Magic Carpet 2* di Lindsay Owen-Jones, *J-One* di Jean-Charles Decaux, *Y3K* di Claus Peter Offen. L'elenco potrebbe proseguire con il prototipo *My Song* di Pier Luigi Loro Piana, il Mills 68 *Alegre* di Allan Cameron, il JV72 *Ran* di Niklas Zennstrom... Per non parlare poi della lunga lista di velisti pluridecorati, da Tommaso Chieffi a Jasper Radich, da Claudio Celon e Paolo Bassani a Tom Whidden. Il 30 aprile si inizia subito con la grande novità di questa quarantesima edizione organizzata come

sempre in modo superbo dallo Yacht Club Italiano con la collaborazione del Circo Velico di Santa Margherita Ligure, e il supporto di Bmw: la regata lunga riservata alle barche più grandi, 66 miglia con "boa" all'isola del Tino, si corre di giorno anziché di notte. Un pallido sole e venti deboli e instabili condizioneranno ogni prova. La partenza viene ritardata finché uno scirocco a 5 nodi con raffiche sotto i capi permette il via. Il vento quindi si stabilizza girando a maestrale. Divise da un solo minuto l'una dall'altra, alle 15,24 *Bella Mente* timonata da Hap Fauth coadiuvato dal tattico Dee Smith gira l'isola del Tino incalzata da *Alegre* e *Ran*. Ma presto il vento calante convince la giuria a dare l'arrivo al Tino. La classifica in tempo compensato assegna la vittoria a *Alegre*, seguita da *Ops5* di Massimo Violati, *Edimera VI*, *Bella Mente* e *My Song*. Il mattino seguente l'intera flotta si dispone sul campo di regata. Sono previsti percorsi a bastone, uno più lungo per il Gruppo IMA con boa al largo del Faro di Portofino, e l'altro all'interno del Golfo del Tigullio. Eolo resta in sciopero fino alle ore 15, quando finalmente soffia da ovest e si stabilizza intorno ai 6 nodi. Alla fine dell'accesa sfida, nell'ordine *Ran*, *Alegre* e *Bella Mente* occupano il "podio" della gara che porta *Alegre* alla testa del terzetto nella classifica virtuale. Dove *Ngoni* di Tony Buckingham si impone su *QQ7* di Ro-

Una bella immagine di "Ran" in bolina. Fra i membri dell'equipaggio c'è Matteo Aguadro già prodiere di "Mascazone Latino" nell'America's Cup

berto Maffini e *Sir Biss* di Paolo Sonetto nella IRC Gruppo A; per il Gruppo B il trio vincente è composto da *Fremito d'Aria* di Marcello De Gaspari, *Beatrice* di Erasmo Carlini e *Just a Joke* di Marcella Maresca. Nella ORC Gruppo A *Yug Transit Service* di Kirill Podolsky mette in riga *X Passione* di Osvaldo Ponchia e *Spirit of Nerina* di Marco Cagliaris. *Sea Whippet* si aggiudica il Gruppo B davanti a *Ala Bianca* di Camillo Capozzi e *Midva* di Besana-Pozzi-Sirena. Tra i monotipi X-35 *Tixelio* di Carlo Brenco tiene a bada *Giobelotta* di Francesco Conte e *Ave Maria* di Maffini Balbo, mentre la X-41 è capeggiata da *Sideracordis* di Pier Vettor Grimani, cui seguono *C-Map* di Joe Borghetti e *WB Five* di Gianclaudio Bassetti. Il 2 maggio proprio non c'è niente da fare. Ore sotto il sole ma... Calma piatta! Si rientra! A terra una serie di eventi animano le banchine a Santa Margherita e a Portofino. Pirelli presenta il suo nuovo *PZERO Carbon Look*, che grazie al motore a benzina raggiunge la velocità massima di 55 nodi e 32 di crociera. Prodotto in serie limitata, è proposto nelle versioni open o maxitender con piccola zona notte. Sulle banchine



di Portofino è allestita la mostra “Il fotografo dell'anno scatta le Regate Pirelli-Coppa Carlo Negri”. Due file di grandi leggii sostengono le foto scattate durante la scorsa edizione da Tim Hetherington, vincitore dell'World Press Photo 2007. Poi, si accendono le luci e grandi tavolate imbandite con prodotti liguri attendono la folla per la festa aperta a tutti. Ultimo giorno. Finalmente condizioni meteo ottimali e vento stabile tra i 10 e i 12 nodi consentono entrambe le prove sui due percorsi a bastone. Grande bagarre e qualche problema negli incroci che, tra gli altri, mettono fuori causa *Kauris III*. La competizione è accessissima e alla fine decreta la 40° Coppa Carlo Negri a *Sea Whipper*, che vince nella ORC Gruppo B, e i primi classificati overall degli altri raggruppamenti: *Twin Soul 5* di Luciano Gandini (ORC Gr.A); *Alegre* di Allan Cameron e *Ran* di Niklas Zennstrom rispettivamente Mini Maxi owner driver e Mini Maxi Racers non owner driver; *Ops 5* di Massimo Violati (Mini Maxi Racers/Cruiser); *My Song* di Pier Luigi Loro Piana (Maxi Racers/Cruiser); *Ngoni* di Tony Buckingham (IRC Gr.A); *Tixelio* di Carlo Brenco (X-35) e *J-One* di Jean-Charles Decaux (Wally). In serata le premiazioni sotto l'enorme tenda Pirelli e l'arrivederci alla prossima edizione..



A CHALLENGE NOT TO BE MISSED

Never so many, all together, filling the waters of Santa Margherita with sails until the Portofino lighthouse. As many as 139 yachts, a true record of participation for the traditional Pirelli-Coppa Carlo Negri Regattas, which right this year celebrates its fortieth edition. To say it in Carla d'Albertas Ceriana's words, owner of the *Sea Whipper*, “a date not to be missed”. Herself a veteran of this competition together with husband Adalberto, helmsman, and son Vittorio, strategist, she sums it up in the following way: “It is always magnificent, a reunion of friend, beautiful yachts, one of the best sports events”. The team on board the *Sea Whipper* perfectly incarnates the enthusiasm and the spirit of this event. So much so that she, the ship owner, who is at the halyard, unfolds the sails and at the end of the three-day course in the Marconi Gulf doesn't break the tradition and wins the Carlo Negri Cup, awarded, as usual, to the overall winner in the most numerous group. In this specific case, the ORC Group B. There is another characteristic of the Pirelli-Coppa Carlo Negri Regattas which makes them unique and very contested: the great number of participating yachts. Which marked a record in March, creating some extra difficulties in the course crossings between the bigger yachts grouped in the IMA (Maxi IRC, Swan Maxi Class, Wally and Mini Maxi) and the other yachts in the IRC classes groups A and B, ORC groups A and B, X-35 and X-41, with inevitable trains in the composition of the final rankings. But many yachts also mean a surplus of adrenaline and competitive persistence. Yes, because in the race you are nobody's friend beyond the forestays of your own boat. On the eve of the race, the spotlights are pointed at some beginners, such as the new STP 65 *Luna Rossa* owned by Patrizio Bertelli, the Reichel-Pugh 65 *Bella Mente* which runs with the New York Yacht Club colors and the extremely fast and new Club Swan 42 (German Frers' one design born from the partnership between Nautor's Swan and NYYC to promote regattas among the most important sailing clubs in the world) *Atalanta III* helmed by Carlo Puri Negri. The same attention is reserved for Ernesto Gismondi's *Edimetra VI*, winner in 2006, and to the other Wally: Marco Tron-

Una parziale veduta della folla di barche in ormeggio davanti al Circolo Velico di Santa Margherita. In alto, l'armatore inglese Andres Soriano al timone di 'Alegre'. A sinistra, “Magic Carpet 2” ammaina lo spinnaker, un momento tipico per ogni equipaggio. “Kauris III”, il bellissimo Wally 105 di Marco Tronchetti Provera, passa davanti al faro di Portofino





Dall'alto, la premiazione del team "Sea Whippet" vincitore della 40^a Coppa Carlo Negri; Francesco De Angelis e Riccardo Bonadeo; Flavio Favini; Niklas Zennstrom. Nella Pagina accanto, in alto da sinistra: Luca Bassani sul suo nuovo Wally Nano, primo 36 piedi di una futura classe one design; Marco Tronchetti Provera; Carlo Croce; Robert Scheidt timoniere di Luna Rossa. Al centro: Pier Luigi Loro Piana timona My Song; Carlo Puri Negri su "Atalanta III"; Sergio Loro Piana; Patrizio Bertelli. In basso: Lindsay Owen-Jones e la moglie Cristina; Portofino illuminata per la festa aperta a tutti

chetti Provera's *Kauris III*, Lindsay Owen-Jones' *Magic Carpet 2*, Jean-Charles Deaux's *J-One*, Claus Peter Offen's *Y3K*. And the list could go on with the prototype *My Song* owned by Pier Luigi Loro Piana, Allan Cameron's Mills 68 *Alegre*, Niklas Zennstrom's JV72 *Ran*... Not to mention the long list of bemedalled sailors, from Tommaso Chieffi to Jasper Radich, from Claudio Celon and Paolo Bassani to Tom Whidden...

April 30th begins right away with the big novelty of this fortieth edition, as always superbly organized by the Yacht Club Italiano in collaboration with the Circo Velico di Santa Margherita Ligure, and the support of Bmw: the long regatta reserved for the bigger yachts, 66 miles with "mark" at the Tino island, is run during the day instead of during the night. A pale sun and weak and instable winds will condition each course. The start is put off until a 5 knot Scirocco with gusts sotto i capi allows for it. The wind then stabilizes and turns to Maestrale. Separated by a single minute, at 3,24 pm the *Bella Mente* helmed by Hap Fauth and assisted by strategist Dee Smith rounds the Tino island, closely followed by *Alegre* and *Ran*. But soon the dying wind convinces the jury to set the finish line at the Tino island. The ranking in compensated time assigns the victory to *Alegre*, followed by Massimo Violati's *Ops5*, *Edimetra VI*, *Bella Mente* and *My Song*. The next morning, the whole fleet gets ready on the regatta field. On the program are windward-leeward courses, a longer one for the IMA Group with mark offshore the Portofino lighthouse, and another one inside the Tigullio Gulf. Aeolus stays on strike until 3 pm, when finally he blows from the west and stabilizes around 6 knots. At the end of the passionate challenge, *Ran*, *Alegre* and *Bella Mente*, in that order, take the "podium" of the race which brings *Alegre* to the lead of the trio in the virtual ranking. Where Tony Buckingham's *Ngoni* imposes itself on Roberto Maffini's *QQ7* and Paolo Sonetto's *Sir Biss* in the IRC Group A, in Group B the winning trio is composed by Marcello De Gaspari's *Fremito d'Aria*, Erasmo Carlini's *Beatrice* and Marcella Maresca's *Just a Joke*. In the ORC Group A, Kirill Podolsky's *Yug Transit Service* puts Osvaldo Ponchia's *X Passione* and Marco Cagliaris' *Spirit of Nerina* into place. *Sea Whippet* wins the Group B over Camillo Capozzi's *Ala Bianca* and Besana-Pozzi-Sirena's *Midva*. Among the monotypes X-35, Carlo Brenco's *Tixelio* keeps Francesco Conte and Malilli Balbo's *Ciocbelotta* in check, while the X-41 is headed by Pier Vettor Grimani's *Sideracordis*, followed by Joe Borghetti's *C-Map* and Gianclaudio Bassetti's *WB Five*. May 2nd, nothing can be done. Hours beneath the sun but ... dead calm! Everyone goes back on shore, where a series of events animate the Santa Margherita and Portofino docks. Pirelli presents its new *PZE-RO Carbon Look*, which thanks to the gasoline engine reaches a maximum velocity of 55 knots and 32 cruise speed. Produced in limited edition, it is proposed in the open or maxi tender versions, the latter with a small sleeping area. On the docks of Portofino the exhibition "The photographer of the year shoots the Pirelli-Coppa Carlo Negri Regattas" is set up. Two lines of big lecterns hold the photos shot during the last edition by Tim Hetherington, winner of the World Press Photo 2007. Then the lights go on and long tables filled with Ligurian products await the crowd for the free access party. Last day. Perfect weather conditions and stable wind between 10 and 12 knots allow both trials on the two windward-leeward courses. A big brawl and some problems in the crossings, which, among others, eliminate *Kauris III*. The competition is on fire, and in the end decrees the 40th Carlo Negri Cup to *Sea Whippet*, which wins in the ORC Group B, and the first-placed overall in the other groups: Luciano Gandini's *Twin Soul 5* (ORC Gr. A); Allan Cameron's *Alegre* and Niklas Zennstrom's *Ran*, respectively Mini Maxi owner driver and Mini Maxi Racers non owner driver; Massimo Violati's *Ops5* (Mini Maxi Racers/ Cruiser); Pier Luigi Loro Piana's *My Song* (Maxi Racers/ Cruiser); Tony Buckingham's *Ngoni* (IRC Gr. A); Carlo Brenco's *Tixelio* (X-35) and Jean-Charles Deaux's *J-One* (Wally). In the evening, prizes are awarded under the enormous Pirelli tent, and then goodbye until the next edition.



PORTOFINO ROLEX TROPHY

EMOZIONI D'EPOCA

Un concentrato di barche in legno che hanno segnato la storia mondiale della vela ha dato vita alla prima edizione del Trofeo. Grande successo nonostante Eolo sfavorevole. La guest star Orion

DI ROSSELLA DALLÒ FOTO ROLEX/CARLO BORLENGHI



Una volta si chiamavano “legni”. Con questo termine si identificavano tutte le imbarcazioni, dal piccolo gozzo del pescatore fino al veliero per traversate oceaniche. Altri tempi, altri contesti e, almeno nel diportismo, anche altro fascino. Che grazie allo Yacht Club Italiano e alla celeberrima marca orologiaia rivive in Tigullio nella “Portofino Rolex Trophy”, prima edizione di una regata a inviti davvero unica e spettacolare. Un pezzo di storia della vela mondiale, di Coppa America e Olimpiadi dei primi Novecento spiega le vele nel golfo Marconi. Un profumo di artigianalità d’antan che ammantava Portofino di una seconda allure romantica. Ma quando si dà il segnale di partenza... Anche le “vecchie signore del mare” allo start sfoderano gli artigli. Magari avrebbero voluto mostrarli per tutti i tre giorni di regate, dal 7 al 10 maggio, se solo il dio dei venti fosse stato più disponibile in questo angolo di Liguria. Non è andata così, ma la presenza di tre 12 Metri Stazza Internazionale, di otto 8 Metri SI, nonché di un drappello di nove storici esemplari di classi olimpiche e derivate d’epoca rigorosamente in legno in mostra nella piazzetta (c’è anche *Rita* su cui navigò Agostino Straulino) e la flotta di dodici “dragoni” che, sullo stesso percorso, si sono disputati la Coppa Andrea Alberti, hanno dato vita a uno spettacolo velico che nessuno dei presenti nell’area del golfo Marconi potrà dimenticare. Così come chi vi ha posato lo sguardo avrà sempre negli occhi la splendida immagine della Orion invelata, la centenaria goletta aurica “guest star” della manifestazione, realizzata un secolo fa per i reali di Spagna e coeva di altri due partecipanti centenari: i 12 Metri *Varuna* e *Cintrà*. Insomma, le bizze di Eolo non hanno tolto fascino a questa prima edizione del Portofino Rolex Trophy, anche se hanno lasciato tra i team una gran voglia di agonismo. Già, perché, come durante le Regate Pirelli di sette giorni prima, anche per il Rolex Trophy il vento si è fatto sentire ben poco. Fortunatamente non il primo giorno. Dopo il briefing sulla terrazza dello YCI, alle 10,30 tutti i contendenti prendono il largo in attesa del via su percorso a triangolo olimpico. Il vento è favorevole e la prima prova fila liscia. Tra gli 8 Metri Stazza Internazionale si impone *Bona* che ha saputo sfruttare i venti leggeri a lei

La partenza della regata degli 8 Metri Stazza Internazionale. A destra una suggestiva immagine tra le vele della goletta Orion, ritratta nelle pagine precedenti in uno scenografico tramonto a Portofino

propizi. Di proprietà del novarese Giovanni Mogna, è una barca lunga 13,99 metri costruita dal cantiere Baglietto di Viareggio, famosa per il suo passato vittorioso e per la partecipazione ai primi raduni italiani di barche d’epoca. *Bona* tiene testa a *Elsinore* di Bernard Duc e *Helen* di Paolo Zannoni. Solo sesta si classifica *Italia*, la più celebre della classe per avere vinto le Olimpiadi del 1936, oggi appartenente alla famiglia Sisimbro di Napoli che la tiene con cura esattamente come la Federazione Italiana Vela la fece progettare e costruire. Al traguardo, la barca del 1930 già appartenuta alla famiglia Agnelli, *Emilia* di Marco Gastaldi è il vincitore assoluto tra i 12 Metri S.I. mentre tra le due centenarie auriche *Cintrà* di Gabriele De Bono s’impone su *Varuna* di Luigi Donna. Infine, tra i “dragoni” presenti a Portofino per festeggiare gli 80 anni della classe, vince *Whisper* dell’irlandese Michael Cotter davanti a *Tramontana* di Paolo Canzoni e *Celina* di Federico Cellini. Il resto della giornata scorre tranquillo e c’è tutto il tempo per saperne di più delle due contendenti del secolo. Se si pensa che i primi “Dodici” furono costruiti nel 1907 (l’ultimo è del 2006, a St. Kitts nei Caraibi), *Cintrà* e *Varuna*, entrambe del 1909, appartengono al “pionierismo” di questa classe che, più che per la partecipazione ai Giochi del 1908, 1912 e 1920, è diventata famosa con le varie edizioni della Coppa America tra il 1958 e il 1987. Il progetto di *Cintrà* reca la firma dell’architetto scozzese William Fife III. Costruita per Andrew Coats, fu competitiva fin dalla sua prima stagione vincendo ben 13 volte in 33 regate e piazzandosi per 7 volte al secondo posto e 4 volte al terzo. Nel 1919 fu acquistata da un armatore norvegese e dopo il Trenta passò per varie mani fino al 1946 quando rientrò in Inghilterra. Quasi quarant’anni dopo fu acquistata e trasformata in yacht da crociera. Ma il suo straordinario palmarès la salvò da una vecchiaia decisamente poco gloriosa. Il progettista navale Franco Giorgetti la rintracciò e la portò al cantiere La Bussola di Fiumicino





“Varuna” di Luigi Donna in regata. Costruita nel 1909, si riconosce tra tutte per lo scafo nero, l’armo aurico e la doghouse a metà barca

per un’importante opera di restauro. Dieci anni fa, infine, Gabriele De Bono la vide e, da collezionista di yacht progettati da Fife, non ne poté più fare a meno. *Varuna* nasce, in teak birmano, col nome di White Heather su progetto di A. Richardson per un armatore inglese che voleva uno yacht simile al Britannia in dimensioni ridotte. Insieme al nome, che diventa *Varuna*, negli anni Trenta cambia l’armo dallo stupendo aurico al più maneggevole Marconi e le viene installato il motore. Cambia diversi proprietari e conosce periodi di abbandono e scarsa manutenzione. Fino agli anni Novanta quando viene trasferita a Imperia e qui dal 2000, per due anni, sottoposta a restauro sotto la dire-

zione di Mario Quaranta. Franco Giorgetti ridisegna gli interni secondo il layout originale recuperato dal British Museum. Si ricostruiscono gli arredi d’epoca in ciliegio e si integrano sottocoperta equipaggiamenti e strumentazioni di bordo moderni. *Varuna* è il vanto di Wanda e Luigi Donna. Il secondo giorno sembra una fotocopia delle Regate Pirelli. Barche fuori, lunga attesa e infine lo stop per il perdurare di brezze troppo deboli. Non resta che tornare a terra e prepararsi per lo splendido Rolex Dinner Party della sera nella suggestiva cornice dell’abbazia della Cervara. Terzo e ultimo giorno di regate. Eolo promette buon vento intorno agli 8-10 nodi regolari. Poco dopo le 11 il comitato dà il via alla prova dei 12 Metri, ma dopo la prima bolina il vento cambia direzione fino a scomparire del tutto. Per tutte e tre le classi la classifica rimane dunque invariata sull’unica prova valida del primo giorno.



ANTIQUE EMOTIONS

Once they were called: “woods”. With this term we would refer to all the boats, from the small Ligurian fishing boat all the way to the sailer for ocean crossings. Other periods, other contexts, and at least in terms of yachtmanship also a different charm. Thanks to the Italian Yacht Club and the famous watch brand it lives again in Tigullio at the “Portofino Rolex Trophy”, first edition of a the truly unique and spectacular regatta, for boats rigorously made of wood. A piece of sailing world history, of America’s Cup and Olympic games of the beginning of the 1900’s is de-

ployed in the Marconi Gulf. A perfume of arts and crafts which covers Portofino of a second romantic allure. When the start signal is given also the “old ladies of the sea” show their mettle. Probably they wanted to show their claws for the three days of the regatta, from the 7th to the 10th of May, if only the god of the wind would have been more helpful in this corner of Liguria. Things didn’t go as hoped, but the presence of three 12 International Tonnage Meters, of the eight 8 Meters SI, as well as a group of nine models of Olympic classes and antique drifts all on show in the “piazzetta” (there is also Rita on which Agostino Straulino sailed) and the fleet of twelve “dragons” that on the same path have battled to conquer the Andrea Alberti Cup, have given life to a marvellous sailing show



Gian Riccardo Marini, Stefano Notari, Giovanni Mogna, Carlo Croce e Giorgio Devoto



Gianpaolo e Marina Marini con Nick the Nightfly



Giovanni Mogna owner di "Bona" e il suo team col Trofeo e il Rolex Yachtmaster II



Simonetta Ravizza e il marito Luca Giberna; Rosellina Archinto e Patrizia Duchene; Riccardo Bonadeo



Clara Marini, Stefano e Silvia Notari, Maarit e Renato Ruedi; Piero e Carla Mezzanzanica; Eva Kottrova

that no one can ever forget. Oe can never forget if he has had the possibility to set his eyes on the splendid image of the Orion, with sails, the hundred –years old lugsail schooner “guest star” of the event, made a century ago for the regal family of Spain and contemporary with other two centenary participants: the 12 Meters Varuna and Cintra. So then, the tantrums of Aeolus have not removed beauty from first edition of the Portofino Rolex Trophy, even if they have left among the teams a great desire of competition. Indeed, because just like during the Pirelli Regattas which was disputed 7 days before, also for the Rolex Trophy the wind has not been heard much. Luckily this was not so on the first day. After the briefing on the terrace of the YCI, at 10,30 am all the contenders go on sea waiting for the go on the triangular Olympic course. The wind is favourable and the first challenge went smoothly. Among the 8 International Tonnage Meters Bona imposes itself, of Giovanni Mogna from Novara, who has been capable of taking advantage of the winds. Bona was a match for Elsinore of Bernard Duc and Helen of Paolo Zannoni. Only sixth in the Italian ranking, the most popular of the category for having won the Olympic games in 1936. Today belonging to the Sisimbro family of Naples. At the finishing line the boat of 1930 already belonging to the Agnelli family, Emilia of Marco Gastaldi, is the absolute winner among the 12 Meters S.I. rather between the two centenarian lugsail Cintra of Gabriele De Bono imposes itself on Varuna of Luigi Donna. Finally, among the “dragons” present in Portofino to celebrate the 80 years of the category the Whisper of the Irish Michael Cotter wins in front of Tramontana of Paolo Canzoni and Celina of Federico Cellini. The second day Aeolus goes on strike. Boats out, long waiting and finally the stop for the persistency of weak winds. There is no other chance then to go back on land and get ready for the splendid Rolex Dinner Party at night in the suggestive frame of the abbey of Cervara. Third and last day of the regatta. The script reserves some surprises and disillusionments. Aeolus allows a good wind around 8-10 knots. Short after 11 am the committee sets the go for the 12 Meters trial, but after the first close-hauled the wind changes direction and it disappears completely, eliminating the possibility to sail. For all three categories the ranking remains the same based on the only valid trial, that of the first day.



Pier Luigi e Laura Loro Piana; Paola Castelli e Giuseppe Mondani; Damiano Iovino e Francesca Lodigiani; Angelo e Monica Sajeve; Carlo e Carla Poggio; Matteo e Sabrina Dore



Monica e Paolo Nicola; Giorgio Colombo, Maria Grazia Zanaboni, Marco Glaviano, Giorgio Cusi; Federico Curti con la moglie; Walter Viganò e Marina Giuliani; Antonella Di Leo e Marco Tursini; Carlo Croce



Nicoletta Ferrari e Marco Pagani; Luca Dini; Laura Morino e Adriano Teso; Umberto Quadri and Antonella Camerana; I fratelli Guido e Giorgio Damiani con le mogli Alessandra e Cinzia; Marco e Bianca De Luca

PORTOFINO ROLEX TROPHY

EMOZIONI D'EPOCA

Un concentrato di barche in legno che hanno segnato la storia mondiale della vela ha dato vita alla prima edizione del Trofeo. Grande successo nonostante Eolo sfavorevole. La guest star Orion

DI ROSSELLA DALLÒ FOTO ROLEX/CARLO BORLENGHI



Una volta si chiamavano “legni”. Con questo termine si identificavano tutte le imbarcazioni, dal piccolo gozzo del pescatore fino al veliero per traversate oceaniche. Altri tempi, altri contesti e, almeno nel diportismo, anche altro fascino. Che grazie allo Yacht Club Italiano e alla celeberrima marca orologiaia rivive in Tigullio nella “Portofino Rolex Trophy”, prima edizione di una regata a inviti davvero unica e spettacolare. Un pezzo di storia della vela mondiale, di Coppa America e Olimpiadi dei primi Novecento spiega le vele nel golfo Marconi. Un profumo di artigianalità d’antan che ammantava Portofino di una seconda allure romantica. Ma quando si dà il segnale di partenza... Anche le “vecchie signore del mare” allo start sfoderano gli artigli. Magari avrebbero voluto mostrarli per tutti i tre giorni di regate, dal 7 al 10 maggio, se solo il dio dei venti fosse stato più disponibile in questo angolo di Liguria. Non è andata così, ma la presenza di tre 12 Metri Stazza Internazionale, di otto 8 Metri SI, nonché di un drappello di nove storici esemplari di classi olimpiche e derivate d’epoca rigorosamente in legno in mostra nella piazzetta (c’è anche *Rita* su cui navigò Agostino Straulino) e la flotta di dodici “dragoni” che, sullo stesso percorso, si sono disputati la Coppa Andrea Alberti, hanno dato vita a uno spettacolo velico che nessuno dei presenti nell’area del golfo Marconi potrà dimenticare. Così come chi vi ha posato lo sguardo avrà sempre negli occhi la splendida immagine della Orion invelata, la centenaria goletta aurica “guest star” della manifestazione, realizzata un secolo fa per i reali di Spagna e coeva di altri due partecipanti centenari: i 12 Metri *Varuna* e *Cintrà*. Insomma, le bizze di Eolo non hanno tolto fascino a questa prima edizione del Portofino Rolex Trophy, anche se hanno lasciato tra i team una gran voglia di agonismo. Già, perché, come durante le Regate Pirelli di sette giorni prima, anche per il Rolex Trophy il vento si è fatto sentire ben poco. Fortunatamente non il primo giorno. Dopo il briefing sulla terrazza dello YCI, alle 10,30 tutti i contendenti prendono il largo in attesa del via su percorso a triangolo olimpico. Il vento è favorevole e la prima prova fila liscia. Tra gli 8 Metri Stazza Internazionale si impone *Bona* che ha saputo sfruttare i venti leggeri a lei

La partenza della regata degli 8 Metri Stazza Internazionale. A destra una suggestiva immagine tra le vele della goletta Orion, ritratta nelle pagine precedenti in uno scenografico tramonto a Portofino

propizi. Di proprietà del novarese Giovanni Mogna, è una barca lunga 13,99 metri costruita dal cantiere Baglietto di Viareggio, famosa per il suo passato vittorioso e per la partecipazione ai primi raduni italiani di barche d’epoca. *Bona* tiene testa a *Elsinore* di Bernard Duc e *Helen* di Paolo Zannoni. Solo sesta si classifica *Italia*, la più celebre della classe per avere vinto le Olimpiadi del 1936, oggi appartenente alla famiglia Sisimbro di Napoli che la tiene con cura esattamente come la Federazione Italiana Vela la fece progettare e costruire. Al traguardo, la barca del 1930 già appartenuta alla famiglia Agnelli, *Emilia* di Marco Gastaldi è il vincitore assoluto tra i 12 Metri S.I. mentre tra le due centenarie auriche *Cintrà* di Gabriele De Bono s’impone su *Varuna* di Luigi Donna. Infine, tra i “dragoni” presenti a Portofino per festeggiare gli 80 anni della classe, vince *Whisper* dell’irlandese Michael Cotter davanti a *Tramontana* di Paolo Canzoni e *Celina* di Federico Cellini. Il resto della giornata scorre tranquillo e c’è tutto il tempo per saperne di più delle due contendenti del secolo. Se si pensa che i primi “Dodici” furono costruiti nel 1907 (l’ultimo è del 2006, a St. Kitts nei Caraibi), *Cintrà* e *Varuna*, entrambe del 1909, appartengono al “pionierismo” di questa classe che, più che per la partecipazione ai Giochi del 1908, 1912 e 1920, è diventata famosa con le varie edizioni della Coppa America tra il 1958 e il 1987. Il progetto di *Cintrà* reca la firma dell’architetto scozzese William Fife III. Costruita per Andrew Coats, fu competitiva fin dalla sua prima stagione vincendo ben 13 volte in 33 regate e piazzandosi per 7 volte al secondo posto e 4 volte al terzo. Nel 1919 fu acquistata da un armatore norvegese e dopo il Trenta passò per varie mani fino al 1946 quando rientrò in Inghilterra. Quasi quarant’anni dopo fu acquistata e trasformata in yacht da crociera. Ma il suo straordinario palmarès la salvò da una vecchiaia decisamente poco gloriosa. Il progettista navale Franco Giorgetti la rintracciò e la portò al cantiere La Bussola di Fiumicino





“Varuna” di Luigi Donna in regata. Costruita nel 1909, si riconosce tra tutte per lo scafo nero, l’armo aurico e la doghouse a metà barca

per un’importante opera di restauro. Dieci anni fa, infine, Gabriele De Bono la vide e, da collezionista di yacht progettati da Fife, non ne poté più fare a meno. *Varuna* nasce, in teak birmano, col nome di White Heather su progetto di A. Richardson per un armatore inglese che voleva uno yacht simile al Britannia in dimensioni ridotte. Insieme al nome, che diventa *Varuna*, negli anni Trenta cambia l’armo dallo stupendo aurico al più maneggevole Marconi e le viene installato il motore. Cambia diversi proprietari e conosce periodi di abbandono e scarsa manutenzione. Fino agli anni Novanta quando viene trasferita a Imperia e qui dal 2000, per due anni, sottoposta a restauro sotto la dire-

zione di Mario Quaranta. Franco Giorgetti ridisegna gli interni secondo il layout originale recuperato dal British Museum. Si ricostruiscono gli arredi d’epoca in ciliegio e si integrano sottocoperta equipaggiamenti e strumentazioni di bordo moderni. *Varuna* è il vanto di Wanda e Luigi Donna. Il secondo giorno sembra una fotocopia delle Regate Pirelli. Barche fuori, lunga attesa e infine lo stop per il perdurare di brezze troppo deboli. Non resta che tornare a terra e prepararsi per lo splendido Rolex Dinner Party della sera nella suggestiva cornice dell’abbazia della Cervara. Terzo e ultimo giorno di regate. Eolo promette buon vento intorno agli 8-10 nodi regolari. Poco dopo le 11 il comitato dà il via alla prova dei 12 Metri, ma dopo la prima bolina il vento cambia direzione fino a scomparire del tutto. Per tutte e tre le classi la classifica rimane dunque invariata sull’unica prova valida del primo giorno.



ANTIQUE EMOTIONS

Once they were called: “woods”. With this term we would refer to all the boats, from the small Ligurian fishing boat all the way to the sailer for ocean crossings. Other periods, other contexts, and at least in terms of yachtmanship also a different charm. Thanks to the Italian Yacht Club and the famous watch brand it lives again in Tigullio at the “Portofino Rolex Trophy”, first edition of a the truly unique and spectacular regatta, for boats rigorously made of wood. A piece of sailing world history, of America’s Cup and Olympic games of the beginning of the 1900’s is de-

ployed in the Marconi Gulf. A perfume of arts and crafts which covers Portofino of a second romantic allure. When the start signal is given also the “old ladies of the sea” show their mettle. Probably they wanted to show their claws for the three days of the regatta, from the 7th to the 10th of May, if only the god of the wind would have been more helpful in this corner of Liguria. Things didn’t go as hoped, but the presence of three 12 International Tonnage Meters, of the eight 8 Meters SI, as well as a group of nine models of Olympic classes and antique drifts all on show in the “piazzetta” (there is also Rita on which Agostino Straulino sailed) and the fleet of twelve “dragons” that on the same path have battled to conquer the Andrea Alberti Cup, have given life to a marvellous sailing show



Gian Riccardo Marini, Stefano Notari, Giovanni Mogna, Carlo Croce e Giorgio Devoto



Gianpaolo e Marina Marini con Nick the Nightfly



Giovanni Mogna owner di "Bona" e il suo team col Trofeo e il Rolex Yachtmaster II



Simonetta Ravizza e il marito Luca Giberna; Rosellina Archinto e Patrizia Duchene; Riccardo Bonadeo



Clara Marini, Stefano e Silvia Notari, Maarit e Renato Ruedi; Piero e Carla Mezzanzanica; Eva Kottrova

that no one can ever forget. Oe can never forget if he has had the possibility to set his eyes on the splendid image of the Orion, with sails, the hundred –years old lugsail schooner “guest star” of the event, made a century ago for the regal family of Spain and contemporary with other two centenary participants: the 12 Meters Varuna and Cintra. So then, the tantrums of Aeolus have not removed beauty from first edition of the Portofino Rolex Trophy, even if they have left among the teams a great desire of competition. Indeed, because just like during the Pirelli Regattas which was disputed 7 days before, also for the Rolex Trophy the wind has not been heard much. Luckily this was not so on the first day. After the briefing on the terrace of the YCI, at 10,30 am all the contenders go on sea waiting for the go on the triangular Olympic course. The wind is favourable and the first challenge went smoothly. Among the 8 International Tonnage Meters Bona imposes itself, of Giovanni Mogna from Novara, who has been capable of taking advantage of the winds. Bona was a match for Elsinore of Bernard Duc and Helen of Paolo Zannoni. Only sixth in the Italian ranking, the most popular of the category for having won the Olympic games in 1936. Today belonging to the Sisimbro family of Naples. At the finishing line the boat of 1930 already belonging to the Agnelli family, Emilia of Marco Gastaldi, is the absolute winner among the 12 Meters S.I. rather between the two centenarian lugsail Cintra of Gabriele De Bono imposes itself on Varuna of Luigi Donna. Finally, among the “dragons” present in Portofino to celebrate the 80 years of the category the Whisper of the Irish Michael Cotter wins in front of Tramontana of Paolo Canzoni and Celina of Federico Cellini. The second day Aeolus goes on strike. Boats out, long waiting and finally the stop for the persistency of weak winds. There is no other chance then to go back on land and get ready for the splendid Rolex Dinner Party at night in the suggestive frame of the abbey of Cervara. Third and last day of the regatta. The script reserves some surprises and disillusionments. Aeolus allows a good wind around 8-10 knots. Short after 11 am the committee sets the go for the 12 Meters trial, but after the first close-hauled the wind changes direction and it disappears completely, eliminating the possibility to sail. For all three categories the ranking remains the same based on the only valid trial, that of the first day.



Pier Luigi e Laura Loro Piana; Paola Castelli e Giuseppe Mondani; Damiano Iovino e Francesca Lodigiani; Angelo e Monica Sajeve; Carlo e Carla Poggio; Matteo e Sabrina Dore



Monica e Paolo Nicola; Giorgio Colombo, Maria Grazia Zanaboni, Marco Glaviano, Giorgio Cusi; Federico Curti con la moglie; Walter Viganò e Marina Giuliani; Antonella Di Leo e Marco Tursini; Carlo Croce



Nicoletta Ferrari e Marco Pagani; Luca Dini; Laura Morino e Adriano Teso; Umberto Quadri and Antonella Camerana; I fratelli Guido e Giorgio Damiani con le mogli Alessandra e Cinzia; Marco e Bianca De Luca

GIRAGLIA ROLEX CUP

UN SOGNO DI SCOGLIO

L'isolotto all'estremità settentrionale della Corsica da 57 edizioni segna il traguardo "di tappa" nella lunga veleggiata da St. Tropez a Genova. Poco vento, tantissima fatica. Alegre è prima a notte fonda, ma vince Calima

DI ROSSELLA DALLÒ FOTO ROLEX / CARLO BORLENGHI



Entrare nell'albo d'oro della Giraglia Rolex Cup è un sogno del regatante. Chi non ci riesce è comunque felice di aver potuto provarci. È con questo spirito che ogni anno il numero dei team allunga sempre di più l'elenco degli iscritti.

Cinquantasettesima edizione, 14-20 giugno, ben 192 barche sono schierate a Saint Tropez. Tre giorni di regate costiere e poi il grande balzo verso lo scoglio della Giraglia e da qui verso il traguardo di Genova dopo 243 miglia sospinti solo dal vento, dalla voglia di arrivare, possibilmente primi, dalle capacità tattiche e fisiche dei contendenti. Qualcuno partecipa solo alla prova d'altura, come il toscano Nicola Paoleschi sul Maxi Sparkman & Stephens *Sagamore* al debutto in questa re-

gata, ma la maggior parte approfitta delle prove costiere per mettere a punto sincronismi e strategie e per "allenarsi" all'ultima cavalcata. Molti di questi team si sono già dati battaglia alle Regate Pirelli e alla Portofino Rolex Trophy. Ci sono praticamente tutte. Vecchie e agguerrite concorrenti, da *Luna Rossa* a *Bella Mente*, da *Ran* e *Alegre* a *Kora 4* di Enrico Scerni (difende la vittoria overall combinata nella IRC del 2008), fino a debuttanti assolute come *Jethou* (60 piedi, è il più piccolo e nuovo Mini-Maxi iscritto) di Sir Peter Ogden. La Giraglia Rolex Cup inaugura la stagione estiva nel Mediterraneo e lo fa nel migliore dei modi, come sempre organizzata alla grande dallo Yacht Club Italiano in collaborazione con Yacht Club de France e Société Nautique de St.Tropez e

la partnership di Rolex.

Una brezza leggera di 6-8 nodi dà il benvenuto alla prima prova. Parte la IMA-Maxi, 21 concorrenti, e subito *Luna Rossa* approfitta del classico "tra i due litiganti", *French Spirit One* e *Good Job Guys*, per prendere la testa della flotta in bolina fino a che *Alegre*, dello skipper/armatore Andres Soriano, trova una corsia preferenziale e gira la boa per prima, mantenendo la posizione fino al traguardo che taglia seguita da *Ran*, *Bella Mente*, *Container* e, solo quinta, *Luna Rossa*. I debuttanti di *Jethou*, assicura il tattico Ian Bugden, sono "soddisfatti di essere rimasti nel gioco". Sullo stesso percorso di 21.9 miglia partono poi il gruppo A IRC/ORC e gli Swan 45. Tra questi ultimi domina *Fever* di Grant Gordon e Klaus

La partenza della 57ª edizione della Giraglia Race nella baia di St. Tropez. In apertura, un gruppetto di barche al passaggio dell'isolotto della Giraglia

Diederichs. Gordon, impegnato al timone, afferma di essersi divertito a "schivare" le barche più lente, ma il tattico Andy Beadsworth confessa che sia il traffico sia il vento altalenante da destra a sinistra sono stati "un vero incubo". Nel gruppo B buona prova dell'Archimbault 35 *Hector* dello svizzero Norbert Schmitz con a bordo le italiane Daniela Manchistro e Elisa de Muzio, contente di questa barca che "si comporta bene con venti leggeri". Il secondo giorno il vento rinforza di un paio di gradi e su mare piatto *Bella Mente* di Hap Fauth si rifà vincendo fin dal-



Testa a testa tra “Luna Rossa”, in primo piano con la caratteristica fascia rossa sullo scafo, e “Alegre” nella terza e ultima giornata di regate costiere

la linea di partenza. Dietro si piazza *Container* di Udo Shuetz, che come Fauth conta su un equipaggio misto amatori e professionisti a “vantaggio dell’atmosfera a bordo”. Fra gli Swan 45 *Earlybird* batte *Fever* e il 42 di Scerni, *Kora 4*, mette un’ipoteca per bissare la vittoria del 2008. Attenzione merita il Farr 53 *QQ7* condotto dalla skipper italiana Cristiana Monina con un equipaggio di 12 donne e 4 uomini. Terza e ultima giornata di regate inshore: linea di partenza spostata al largo e il via “baciato” da 15 nodi da sud-ovest poi rinforzati a 18. Poco meno di 20 miglia per le IRC A e Swan 45, e 16.7 miglia per le IRC/ ORC B. *Ran*, *Alegre* e *Luna Rossa*, nell’ordine, si impongono ma non senza colpi di scena, come la rottura dello spinnaker che ha costretto la bar-

ca di Antonio Marrai a rimontare giusto nell’ultimo lasco. *Near Miss* il GP42 di Franck Noel esulta nella ORC A e *Fever* sbanca la Swan 45: suoi la regata, il podio overall e il premio consistente in un Rolex Submariner, assegnato anche a Federico Massari su *Mariel*, primo overall nella ORC B. Al timone di *Fever* stavolta c’è Diederichs secondo il quale “è stata davvero una navigazione lussuosa” che insieme alla “calorosa atmosfera a terra, rende questo evento fantastico”. Ne sarà ulteriormente convinto in serata al Rolex Gala per 2000 ospiti, organizzato nella Cittadelle di St. Tropez con tanto di spettacoli, musica, fuochi d’artificio e le premiazioni dei primi tre classificati in ogni divisione. Dopo una giornata di vento perfetto per regatare ci si aspetta il bis. Invece, alla partenza della regata lunga si fatica parecchio. Un refolo instabile, 4-6 nodi da nord-est, è appena sufficiente per spingere la flotta di Maxi e Swan 45 fuori dalla baia. Ancora più incerta è l’uscita delle oltre cento

IRC/ORC A. Più al largo, nella baia di Canebiers, il dio dei venti si dà una piccola mossa. Quanto basta perché il gruppone copra, con andatura lenta, le venti miglia fino alla boa di La Formigue da cui puntare di bolina verso la Giraglia 130 miglia più a sud. Poco dopo la partenza *Luna Rossa* guida i Maxi e gli Swan 45 inseguita da *Bella Mente*, *Container* e *Ran*. A La Formigue il vento soffia intorno ai 10 nodi da nord-est. Sono già le ore 16 e l’ordine è cambiato: *Bella Mente* distacca di parecchi minuti *Ran* e *Alegre* e ancora più indietro sono *Luna Rossa* e *Container*. Si procede davvero piano. La notte trascorre a ritmo lento e prima dell’alba si è fermi. Robert Hopkins, navigatore di *Bella Mente*, fa sapere che sono “abbonacciati da un’ora. *Container* è fermo a nord e *Alegre* è dietro di noi di mezzo miglio. Di questo passo ci vorranno cento ore per raggiungere lo scoglio”. Eolo un’ora dopo ricomincia a sbuffare, con calma. Finalmente alle 10,15 locali l’Open 60 *Group Bell* condotto da Kito de Pavant doppia la Gira-

glia in testa alla flotta (e si aggiudica il Trofeo Beppe Croce), seguito da *Alegre* primo dei Mini-Maxi, e *Bella Mente*. Due ore dopo, in lenta marcia, sono 32 su 190 le barche che lasciano la Giraglia per puntare su Genova. Altre 90 miglia a brezza leggera. È ancora Hopkins ad aggiornare la situazione: ore 13,30 percorse solo 11 miglia, “siamo di nuovo parcheggiati”; si prevede “vento da ovest-sud-ovest che calerà al tramonto... Stimiamo di arrivare a Genova 45 minuti dopo la mezzanotte”. Nessuno riuscirà a battere il record di regata (18h 3’ 15”) stabilito lo scorso anno da *Alfa Romeo*. Sotto le stelle delle due di notte, al foto-finish *Alegre* batte *Bella Mente* (terzo a 16 minuti è *Ran*) nel tanto sospirato traguardo al largo di Sturla. Una bella soddisfazione per Andres Soriano, ma ad esultare davvero è lo spagnolo Javier Pujol, armatore/skipper del 43 piedi *Calima* che vince la IRC overall in tempo compensato e si aggiudica la Giraglia Race 2009.



Gian Riccardo Marini, terzo da sinistra, premia Javier Pujol, primo a sinistra, con il Rolex Yacht-Master; il rappresentante di "Pace" con trofeo e Rolex Submariner; Andres Soriano, primo a Genova su "Aurora", vince il Trofeo Rolex

Entering the roll of honor of the Giraglia Rolex Cup is the dream of any regatta sailor. Those who don't succeed in this are nonetheless happy to have been able to try. It is with this spirit that the number of teams lengthens the list of members every year. The 57th edition, June 14-20, 192 yachts are lined up at Saint Tropez. Three days of coastal regattas and then the big leap towards the Giraglia reef and from there to the Genoa finishing post after being driven for 243 miles only by the wind, by the desire to arrive, possibly in the first place, by the tactical and physical capacities of the contenders. Some take part only in the deep-sea test, such as Tuscan Nicola Paoleschi on the Maxi Sparkman & Stephens Sagamore at the debut of this regatta, but most take advantage of the costal courses to fine tune synchronisms and strategies and to "practice" for the last ride. Many of these teams have already battled at the Pirelli Regattas and at the Portofino Rolex Trophy. Practically all of them are present. Old and tough competitors, from the Luna Rossa to the Bella Mente, from Ran and Alegre to Enrico Scerni's Kora 4 (defending the combined overall victory at the IRC in 2008), and to the absolute beginners such as Sir Peter Ogden's Jethou (with 60 feet it is the smallest and newest Mini-Maxi member). The Giraglia Rolex Cup opens the summer season in the Mediterranean and does it in the best possible way, as always magnificently organized by the Yacht Club d'Italia in collaboration with the Yacht Club de France and Société Nautique de St. Tropez and the Rolex partnership. A light breeze of 6-8 knots welcomes the first course. The IMA-Maxi sets off, 21 contenders, and right afterwards the Luna Rossa takes advantage of the classic "between two dogs", French Spirit One and Good Job Guys, to take the lead of the fleet close hauled, until Alegre, owned by skipper/ shipowner Andres Soriano, finds a fast lane and rounds the mark first, maintaining his position until the finishing post which it passes followed by Ran, Bella Mente, Container and, only in the fifth place, Luna Rossa. The beginners on board Jethou, strategist Ian Budgen assures, are "satisfied to have stayed in the game". Group A IRC/ORC and Swan 45 then set out on the same course of 21.9 miles. Among the latter Grant Gordon and Klaus Diederichs' Fever dominates the scene. Gordon, busy at the helm, assures he had fun "avoiding" the slower yachts, but strategist Andy Beadsworth confesses that both the traffic as well as the wind blowing from right to left were "a true nightmare". In



Gordon e Diederichs, co-owner di "Fever", vincitori della classifica overall della classe Swan 45



La premiazione di Roberto Bruno e Paolo Bonomo. Nell'altra pagina, "Atlantica Racing" di Carlo Perrone

group B, a good course performed by Swiss Norbert Schmitz' Archim-bault 35 Hector, with Italian Daniela Manchistro and Elisa de Muzio on board, both happy with this yacht which "reacts well to light winds". On the second day the wind rises by a couple of degrees and on a calm sea

Hap Fauth's Bella Mente has a comeback staying ahead from the starting line. Behind her, Udo Shuetz' Container places itself, Shuetz, like Fauth, relying on a crew of both amateurs and professionals to the "advantage of the atmosphere on board". Among the Swan 45 Earlybird beats Fever and Scerni's 42, Kora 4, mortgages to repeat the 2008 victory. Worthy of attention is the Farr 53 QQ7 led by Italian skipper Cristiana Monina with a crew of 12 women and 7 men. Third and last day of inshore regattas: starting line moved offshore and the start "kissed" by 15 knots from southwest then rose to 18. Little less than 20 miles for the IRC A and Swan 45, and 16.7 miles for the IRC/ORC B. Ran, Alegre and Luna Rossa, in that order, impose themselves but not without drama, such as the blow out of the spinnaker which forced Antonio Marrai's yacht to recover right in the last slack. Near Miss, Franck Noel's GP42 in the ORC A and Fever beats the Swan 45: hers are the regatta, the overall podium, and the consistent prize of a Rolex Submariner, awarded also to Federico Massari on Mariel, first overall in the ORC B. At Fever's helm this time we see Diederichs, according to whom "it was truly a luxurious navigation" which together with the "friendly atmosphere on shore side, makes this event fantastic". He will be even more convinced this is so during the evening's Rolex Gala for 2000 guests, organized by the Citadelle de St. Tropez complete with sows, music, fireworks and the awarding of prizes to the three best-placed yachts in each division. After a day with perfect wind for a regatta we expect an encore. However, at the start of the long regatta everyone is working pretty hard. An instable gust of wind, 4-6 knots from northeast is barely sufficient to push the fleet of Maxi and Swan 45 outside the bay. Even more uncertain is the departure of the more than one hundred IRC/ORC A. Further into the open sea, in the Canebiers bay, the god of wind finally wakes up. Enough for the big group to cover, with slow speed, the twenty miles until the mark of La Formigue from which to head, sailing close hauled, towards the Giraglia 130 miles further south. Shortly after the start, Luna Rossa heads the Maxi and the Swan 45 classes followed by Bella Mente, Container and Ran. At La Formigue the wind blows at around 10 knots from northeast. It is already 4 pm and the order has changed: Bella Mente is several minutes behind Ran and Alegre, and even further back are Luna Rossa and Container. The yachts are really moving slowly. The night goes by at a slow rhythm at before dawn everyone is standing still. Robert Hopkins, navigator of Bella Mente, lets us know that they have been "calm for an hour. Container is standing still in the north and Alegre is behind us by half a mile. At this pace we are going to need a hundred hours to reach the reef". One hour later Aeolus starts puffing again, slowly. Finally at 10.15 am local time, the Open 60 Group Bell conducted by Kito de Pavant doubles the Giraglia at the head of the fleet (and wins the Beppe Croce Trophy), followed by Alegre, first of the Mini-Maxi, and Bella Mente. Two hours later, at slow pace, 32 of 190 yachts leave the Giraglia to head for Genoa. Another 90 miles with light breeze. And again it is Hopkins who updates the situation: 1.30 pm, after only 11 miles, "we are parked again"; the expectations are "wind from west-south-west which will die down at sunset ... We expect to arrive in Genoa 45 minutes after midnight". No one will be able to beat the regatta record (18h 3' 15") established last year by Alfa Romeo. Beneath the 2 am stars, at the photo-finish Alegre beats Bella Mente (third at 16 minutes is Ran) on the long yearned for finish line at Sturla. A great satisfaction for Andres Soriano, but truly rejoicing was Spaniard Javier Pujol, shipowner/ skipper of the 43 feet Calima, which wins the overall IRC on compensated time and wins the Giraglia Race 2009.



GIRAGLIA RACE 243 MIGLIA

Ordine d'arrivo (e orario) delle prime 10 barche

1. Alegre (UK), Andres Soriano, 2:05:45
2. Bella Mente (USA), Hap Fauth, 2:08:33
3. Ran (UK) Niklas Zennstrom, 2:24:56
4. Luna Rossa (ITA), 2:40:32
5. Container (GER), Udo Schuetz, 2:45:50
6. Sagamore (ITA), Nicola Paoleschi, 3:14:57
7. Groupe Bel (FRA), Kito De Pavant, 3:33:45
8. Paprec (FRA), 3:37:29
9. Wallyno, Fernando Lopez Domenech, 4:10:32
10. Edimetra, Ernesto Gismondi, 4:15:39

RISULTATI OVERALL DELLA GIRAGLIA ROLEX CUP

Vincitore dei Line Honours - Alegre (Andres Soriano)

Tempo di percorrenza: 36 ore 58 minuti e 45 secondi

RISULTATI OVERALL DELLA GIRAGLIA RACE DI 243 MIGLIA

IRC (TEMPO COMPENSATO)

1. Calima - Javier Pujol (ESP) - S&S 43 - 48:48:22
2. Genapi - Jean Luc Boixel (FRA) - Swan 42 - 49:22:00
3. White Goose - Mauro Pelaschier (ITA) - Arya 415 - 50:39:01

ORC (TEMPO COMPENSATO)

1. Aurora - Paolo Bonomo e Roberto Bruno (ITA) - Canard 41 - 08:31:43
2. Sea Wonder 007 - Vittorio Urbinati (ITA) - GP42 - 08:35:44
3. I. Nova - Alberto Franchella (ITA) - Comet 45S - 09:02:01



NAVE ITALIA

“Valore diversità” al G8 dei Ragazzi

“Senza distinzione di razza, cultura e religione, Sogni bambina e bambino, ragazza e ragazzo hanno diritto a ricevere un’istruzione primaria e secondaria, gratuita e di qualità”. È una delle proposte elaborate dai venti giovani ospiti di 14 Paesi su Nave Italia in occasione del “G8 dei Ragazzi”. Del gruppo degli adolescenti, tutti di età compresa tra i 14 e i 17 anni, fanno parte anche sette giovani diversamente abili. Dall’1 al 7 luglio, da Civitavecchia all’isola di Montecristo, hanno navigato sul famoso brigantino a vela di 61 metri che la Fondazione Tender to Nave Italia, creata dallo Yacht Club Italiano con la Marina Militare, mette abitualmente a disposizione per il recupero di persone affette da disagi fisici e psichici e di fasce deboli della società. Nel corso della settimana, i ragazzi hanno partecipato attivamente alla vita di bordo e soprattutto hanno imparato a farsi carico del più fragile tra loro. Il G8 Dei Ragazzi è un nuovo progetto di comunicazione sociale ideato dalla Fondazione insieme al Governo e alla Protezione civile e con la collaborazione dell’Ufficio Sherpa G8. Parallela a quella che l’Unicef organizza dal 2005, l’iniziativa si pone come obiettivo la “valorizzazione della diversità” in tutte le sue sfaccettature e accezioni. Proprio sul valore della diversità vista quale risorsa e non come problema, si sono confrontati i venti ragazzi dando vita a un documento comune da far conoscere ai leader del G8 durante il vertice de L’Aquila. In esso è messo in



risalto il punto di vista originale dei giovani secondo i quali la solidarietà e l’inclusione del “diverso”, sia esso determinato da handicap, etnia, religione o credo politico, sono una ragione di crescita e di speranza. Al rientro a Civitavecchia, il gruppo ha accolto a bordo bambini e ragazzi della tendopoli di Coppito-Murata Gigotti del capoluogo abruzzese e con loro ha condiviso il frutto delle elaborazioni. Lo stesso è stato fatto successivamente, all’Istituto Superiore Anti-incendi di Roma, nell’incontro che i partecipanti al G8 dei Ragazzi hanno avuto con la

delegazione di coetanei del “Junior 8 Program” di Unicef. L’esperienza su Nave Italia non si è comunque fermata qui. Il documento realizzato diventerà, infatti, un prodotto multimediale e multilingue da mettere in rete. Una pubblicazione multimediale in italiano e inglese costituirà il libro di esordio della nuova collana “L’Albero Maestro”, a cura della Fondazione Tender to Nave Italia Onlus, edita da Edizioni Erickson 2009. Infine, i ragazzi predisporranno un blog multilingue che potrà essere consultato dai ragazzi delle scuole di tutto il mondo.

GRAN PREMIO D’ITALIA MINI 6.50

Andrea Caracci tiene testa fino al canale di Piombino...



Molti la considerano la “prova generale”, di uomini e mezzi, per la Minitransat. Già, perché a dispetto delle dimensioni ridotte, le Mini 6.50 amano le lunghe traversate. Nulla da ridire, dunque, sul percorso ideato per la terza edizione del Gran Premio d’Italia Mini 6.50. Vario, impegnativo e molto tecnico, si è disputato su 540 miglia tra Genova, Capraia, La Caletta (Sardegna), Giannutri e ritorno a Genova. Trentadue i partecipanti, il numero massimo previsto, di sette nazioni: Italia, Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Portogallo e Stati Uniti. Favoriti della vigilia tra le Mini di serie, la velista francese Marie Duvignac, pluricampionessa del mondo di Hobie Cat e la giovane promessa italiana Andrea Pendibene (che un paio di settimane dopo, in barca con Soldini, vince il Grand Prix Petit Navire, ndr). Nella categoria “Proto” sotto i riflettori c’è l’italiano Andrea Caracci (nella foto in alto a destra) con il nuovo *Speedy Maltese* progettato da Sam Manuard. Ed è proprio lui a condurre il ballo fin dalla partenza, a mezzogiorno del 18 aprile. A venti miglia dal Giglio, sotto una pioggia battente, vento a 15 nodi e onde di due metri e mezzo, Andrea Caracci, in team con Luca Tosi, è sempre in testa e procede a una velocità di 6,5 nodi. Lo seguono i due più diretti e agguerriti avversari: *Mare DE* di Jorg Riechers (un Mini Proto allestito solo tre settimane prima della partenza di regata!) e *Raging Bull* di Bertrand Delesne. Distaccato il resto della flotta. Il meteo prevede rinforzo di vento e mare forza 6. Infatti, Riechers parlerà di “raffiche a 40 nodi e navigazione con tre mani”. Le ultime ore sono le più difficili. E le sorprese atmosferiche non mancano. Dopo 526 miglia, ovvero solo 14 all’arrivo, il vento diventa via via sempre più fiavole finché



scompare del tutto. *Speedy Maltese*, costretto a fermarsi vicino al canale di Piombino per una riparazione di fortuna, deve cedere il passo agli altri due. E i distacchi tra i primi tre a Genova la dicono lunga sulla fatica delle ultime ore dopo quasi sei giorni di navigazione: alle 8,33 *Raging Bull* taglia il traguardo e solo tre ore e mezzo dopo arriva *Mare DE* (ore 11,58) seguito alle 13,20 da *Speedy Maltese*. Un finale al cardiopalma per Caracci che si impone per soli sei minuti su *Stratus* degli svizzeri Germond e David. Straordinaria fra i “Serie” l’impresa degli italiani Simone Gesi e Ingo Ravazzolo su *Dagada’* che per un

soffio la spuntano su *Minuskopik* di Andrea Pendibene, in coppia con Julien Carnet. Il timer per loro si ferma a distanza di un minuto: alle 17,36 e 17,37! Rispettivamente ottavo e nono nell’ordine di arrivo a Genova. Da notare che Gesi ha perso oltre due ore a Giannutri per doppiare l’isola dopo averla superata per errore di ben otto miglia. Terza tra le Mini della categoria “Serie” è *Casino Lugano* condotta dalla coppia Rossi-Mastrangelo, undicesima assoluta con arrivo alle 22,25 del 23 aprile. Ma perché tutti guadagnino il sospirato traguardo di Genova si dovrà aspettare ancora tutta la notte e fino alle 14,26 del 24 aprile.

TROFEO SIAD BOMBOLA D’ORO

Paolo Viacava detta sempre legge: suo il decimo “bombolino”



Non c’è niente da fare: è sempre Paolo Viacava. Suo il Trofeo Siad Bombola d’Oro 2009. Per la decima volta consecutiva, in tredici edizioni! Appuntamento imperdibile per la comunità dei “dinghisti”, alla vigilia della partenza, il 22 maggio, sono ben 76 i partecipanti iscritti provenienti da tutta Italia. Prima prova prevista: la regata lunga nel Golfo del Tigullio su un percorso a quadrilatero segnato da quattro boe. Una di queste è rappresentata da Nave Italia, il bellissimo brigantino che lo Yacht Club Italiano e la Marina Militare hanno voluto destinare al recupero delle persone più deboli della società. Il programma prevede quindi altri due giorni di prove. La cronaca del 22 e 23 maggio è quasi una fotocopia, dettata dall’inutile attesa di una brezza sufficiente a far disputare la regata. Unica variante è

che, mentre il primo giorno la flotta si è schierata in mare e lì è rimasta per tre ore prima dell’annullamento da parte del Comitato, il giorno successivo, sabato, i 76 dinghisti sono rimasti a terra aspettando il segnale. Ma la bonaccia è continuata impedendo il via. Ci si è consolati, venerdì, partecipando al Teatrino di Portofino alla presentazione del libro fotografico “Portofino insolita”, curato da Fernando Sala con immagini di Francesco Rastrelli e voluto da Siad per immortalare gli angoli più belli e sconosciuti del borgo; quindi in serata con la grande cena per tutti i partecipanti conclusa da spettacolari fuochi d’artificio, ripetuta la sera successiva con la cena organizzata da Siad a base di specialità liguri e spettacolo pirotecnico conclusivo. Il timore di non riuscire a disputare il Trofeo scema la domenica. Con grande

solievo di tutti, alle 11 si alza un discreto maestrale che con circa sei nodi permette di effettuare tre prove. Nella prima si impone un ottimo Vittorio d’Albertas (Circolo Nautico Lavagna) seguito da Gaetano Allodi (INI Napoli) e da Filippo Jannello (CV Santa Margherita L.). La seconda e terza prova sono entrambe dominate da Paolo Viacava (nelle foto in alto con il trofeo e, a sinistra, a bordo del suo dinghi), portacolori del CV Santa Margherita, che non lascia dubbi sulla conquista del suo decimo “bombolino”. D’Albertas con un terzo e un decimo posto si aggiudica il secondo gradino del podio overall; terzo nella classifica generale Filippo Jannello, che al terzo della prima regata aggiunge un ottavo e un sesto. A lui, in squadra con i fratelli Viacava, va anche il Trofeo Challenge “Giovanni Falck”.



EL PESCADOR

Cucina di mare, ma non solo. Anche eccellenti barbecue per chi ama la carne. Il ristorante, a Sestri Levante, conserva questa tradizione da più di trent'anni. Chiuso al martedì, sempre aperto in stagione. Tel. 0185.42888



MANUELINA

Nell'800 Manuelina inventò nella sua osteria a Recco la Focaccia col formaggio, conquistando i buongustai della Belle Époque. Il Ristorante, sempre famoso, merita una visita. Tel.0185.74128-720779 www.manuelina.it



PITOSFORO

Da 50 anni, affacciato sul porticciolo di Portofino, è luogo d'incontro per le specialità gastronomiche e per la sua particolare posizione sul golfo. È sempre aperto. Tel. 0185.269020 - 269081

Il territorio di Portofino Coast offre la possibilità di soddisfare anche il gusto, con menù raffinati in locali dall'atmosfera esclusiva. I selezionati ristoranti di Portofino Coast offrono delizie enogastronomiche tipiche della più raffinata tradizione ligure. Affacciato sulla splendida Baia delle Favole a Sestri, il ristorante **El Pescador** è un punto di riferimento per la tradizione gastronomica del Tigullio. Non solo pesce sulla tavola: il famoso Riso alla Carmagnini e i barbecue di carne, acuta invenzione del proprietario, sono richiesti da trent'anni, contribuendo a conquistare una affezionata clientela.

A Portofino, non si può non sedersi a cena nella grande veranda de **Il Pitosforo**, sulla piazzetta. Da anni il ristorante è meta di personaggi del mondo dello spettacolo, italiani e internazionali. Gestito da Carmelo Carluzzo, ristoratore di origini siciliane, vanta nella sua cucina ottimi piatti a base di pesce e una vasta cantina con vini pregiati. A Recco, grazie al ristorante **Manuelina** e alla sua storia di oltre cent'anni, la tradizione della Liguria viene gelosamente custodita come un tesoro. Sapiente elaborazione del patrimonio gastronomico ligure, costante ricerca di ricette che seguono i ritmi naturali delle stagioni e l'evolversi dei tempi, rivalutazione dei prodotti

locali, scrupolosa e attenta scelta delle materie prime e loro razionale utilizzo, selezione accurata della cantina.

Al piano giardino di un'antica villa liberty a Camogli c'è il bellissimo ristorante **Rosa**. Qui, a pranzo o di sera è possibile gustare quanto di meglio offrono il mare e l'immediato entroterra: antipasti di cozze ripiene, zuppa di vongole, acciughe ripiene in tegame.

In una villa con terrazza panoramica sulle colline di Santa Margherita Ligure, **La Stalla dei Frati** propone una cucina raffinata e leggera, dove la qualità degli ingredienti è assoluta, la preparazione dei piatti accurata e l'accoglienza calda e cordiale. Piatti della cucina internazionale e particolari interpretazioni di piatti locali, accompagnati da una ricca selezione di vini, trasformano ogni pranzo e ogni cena in un'occasione davvero unica.

In collina, a 4 chilometri da Rapallo, c'è **U Giancù**, un delizioso ristorante di campagna, famoso per la sua splendida collezione di disegni originali che lo trasformano in un museo dei fumetti. Immerso tra gli ulivi, con un giardino dove, a pranzo in primavera e a cena durante l'estate, si gustano i suoi tipici piatti: verdure, funghi, pasta e zuppe fatte in casa, e grande spazio alla carne.



ROSA

In una caratteristica villa Liberty a Camogli, a picco sul mare, domina il Golfo Paradiso offrendo tutte le più gustose specialità marinare. È chiuso martedì e mercoledì a pranzo. Tel. 0185.773411-771088



LA STALLA DEI FRATI

Si trova a Santa Margherita Ligure nella frazione di Nozarego, da cui si può godere un panorama fantastico sul Tigullio. Ottime la pasta fatta in casa e le grigliate di pesce. Chiuso il lunedì. Tel. 0185.289447



U GIANCÙ

A San Massimo, a 4 Km. da Rapallo, si cena tra gli ulivi; il menù segue il passo delle stagioni, privilegiando le verdure e i formaggi da proporre in fantasiosi abbinamenti. Chiuso a pranzo (tranne la domenica) e il mercoledì (tranne il mese d'agosto). Tel.0185.260505 www.ugiancu.it

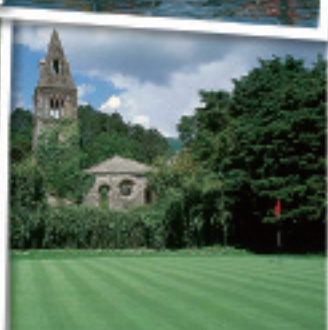
The Portofino Coast World

Portofino

Hotel Splendido
Hotel San Giorgio
Ristorante Il Pitosforo
Castello Brown - Dimora Storica

Santa Margherita Ligure

Imperiale Palace Hotel
Grand Hotel Miramare
Hotel Continental
Hotel Helios
Hotel Laurin
Hotel Metropole
Hotel Regina Elena
Hotel Jolanda
Hotel Minerva
Ristorante La Stalla dei Frati
Agenzia Davor Viaggi
Servizio Marittimo del Tigullio
Gruppo Albergatori
S. Margherita Ligure - Portofino



Rapallo

Excelsior Palace Hotel
Grand Hotel Bristol
Hotel Astoria
Hotel Europa
Hotel Tigullio & Royal
Hotel Giulio Cesare
Hotel Miramare
Hotel Riviera
Ristorante U Giancu
Circolo Golf & Tennis
TV System - Servizi Tecnici Congressuali
Gruppo Albergatori Rapallo Zoagli
Porto Turistico Int. Carlo Riva
Abita Immobiliare

Tutti i Colori del Successo

Camogli

Hotel Cenobio del Dogi
Portofino Kulm Hotel
Ristorante Rosa
FAI - Abbazia di San Fruttuoso
Trasporti Marittimi Turistici
Golfo Paradiso

Recco

Hotel Manuelina La Villa
Ristorante Manuelina

Chiavari

Blue Art - Intrattenimento e Spettacoli
Tigullio Marcone - Viaggi e Trasporti
Teatro Cantero

Uscio

Colonia della Salute Arnaldi



Sestri Levante

Grand Hotel Villa Balbi
Grande Albergo
Hotel Miramare
Hotel Vis à Vis
Suite Hotel Nettuno
Hotel Due Mari
Ristorante El Pescador
Gruppo Albergatori Sestri Levante

Moneglia

Hotel Villa Edera
Appartamenti per Vacanze Giada

Comune di Portofino

Comune di Santa Margherita Ligure
Comune di Rapallo

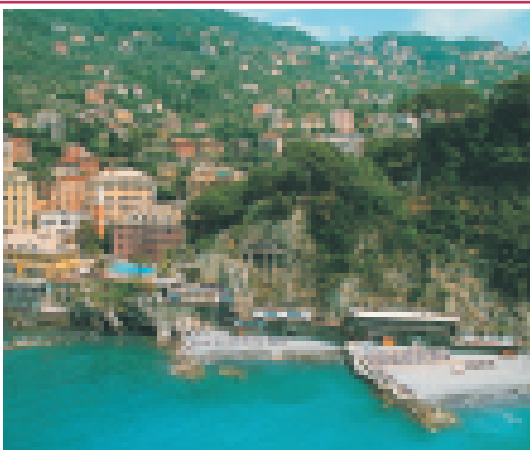
Consorzio Portofino Coast

Via Montebello 17/4 - 16035 Rapallo - Genova - Italia - Tel. +39. 0185. 270 222 - Fax +39. 0185. 230 054
www.portofinocoast.it - info@portofinocoast.it



★★★★

Hotel Manuelina La Villa
Recco



★★★★

Hotel Cenobio Dei Dogi
Camogli



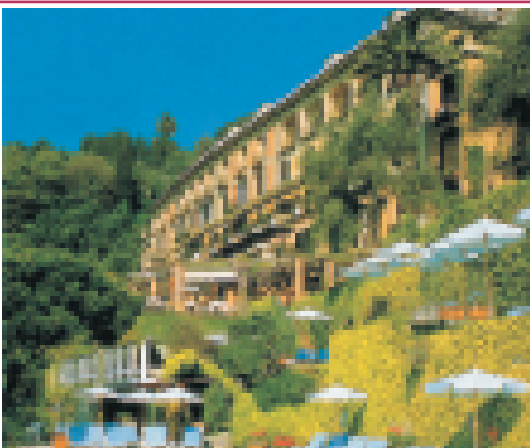
★★★★

Hotel Portofino Kulm
Portofino Vetta



★★★★

Hotel San Giorgio Portofino House
Portofino



★★★★★

Hotel Splendido
Portofino



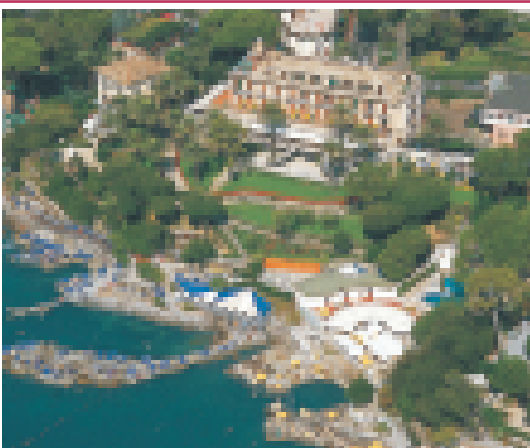
★★★★★

Imperiale Palace Hotel
Santa Margherita Ligure



★★★★

Grand Hotel Miramare
Santa Margherita Ligure



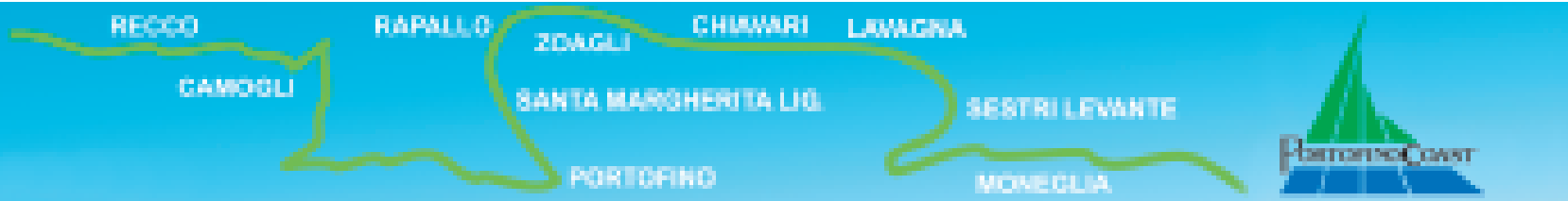
★★★★

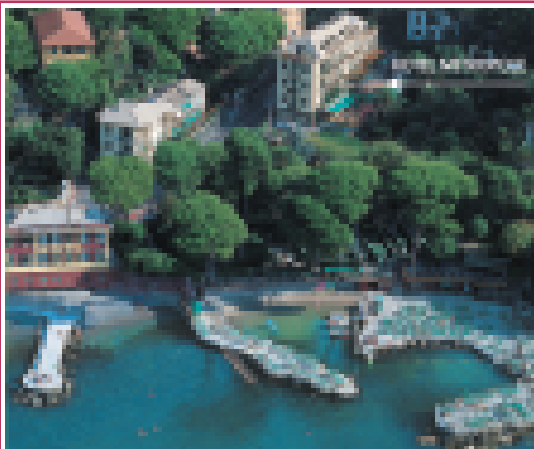
Hotel Continental
Santa Margherita Ligure



★★★★

Hotel Regina Elena
Santa Margherita Ligure

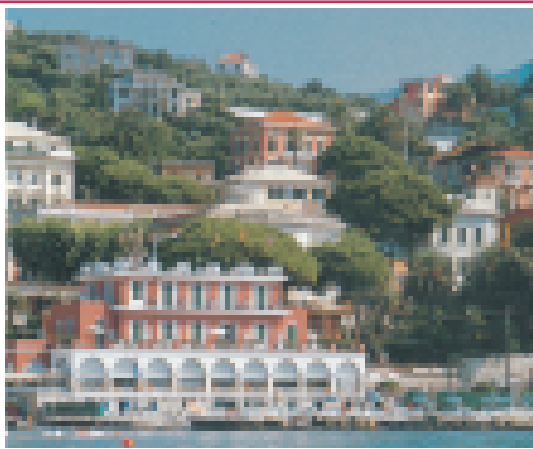




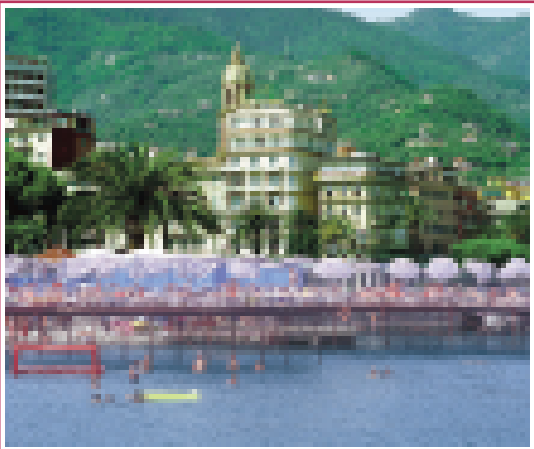
★★★★
Hotel Metropole
Santa Margherita Ligure



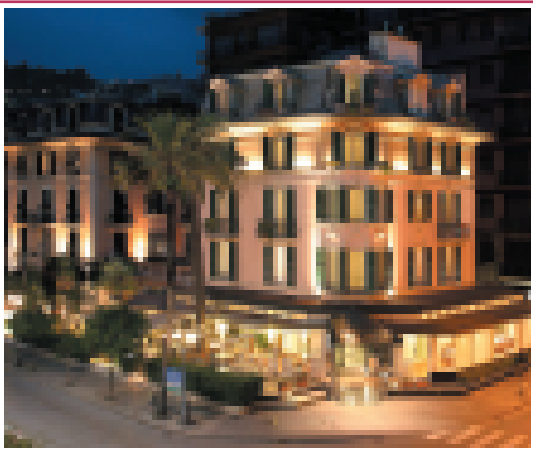
★★★★
Hotel Laurin
Santa Margherita Ligure



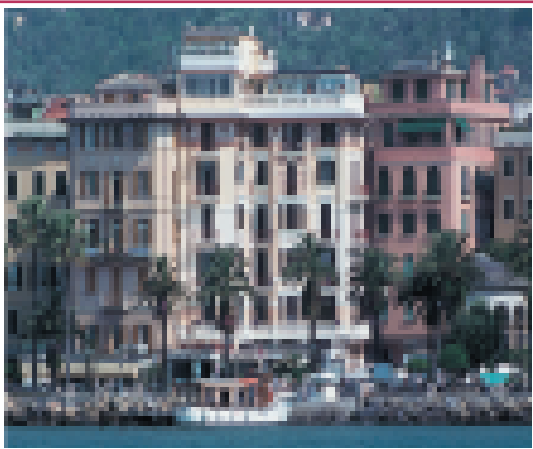
★★★★
Hotel Helios
Santa Margherita Ligure



★★★★
Hotel Tigullio Royal
Rapallo



★★★
Hotel Riviera
Rapallo



★★★
Hotel Miramare
Rapallo



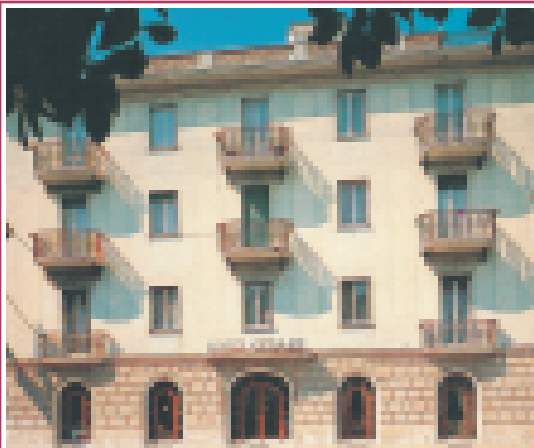
★★★
Hotel Jolanda
Santa Margherita Ligure



★★★
Hotel Minerva
Santa Margherita Ligure



★★★★★L
Excelsior Palace Hotel
Rapallo



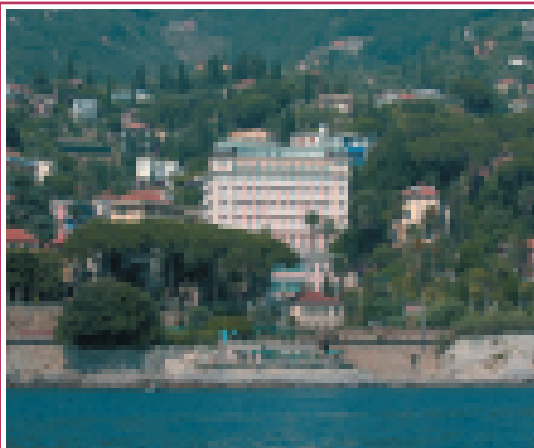
★★★
Hotel Giulio Cesare
Rapallo



★★★★
Grande Albergo
Sestri Levante



★★★★
Hotel Vis A Vis
Sestri Levante



★★★★
Grand Hotel Bristol
Rapallo



★★★★
Hotel Europa
Rapallo



★★★★
Hotel Astoria
Rapallo



★★★★
Hotel Miramare
Sestri Levante

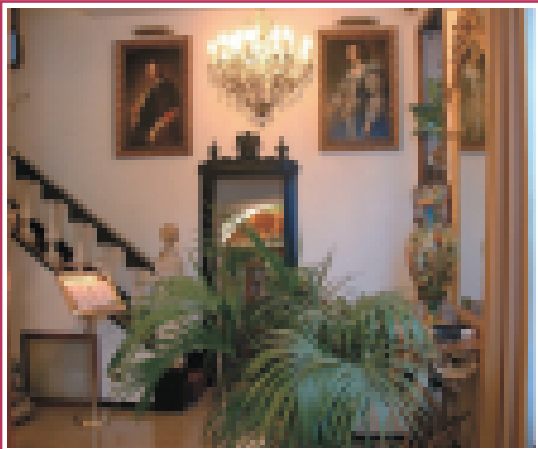


★★★★
Suite Hotel Nettuno
Sestri Levante

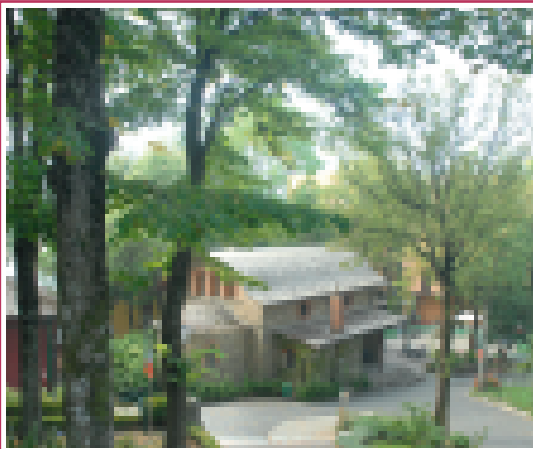


★★★★
Grand Hotel Villa Balbi
Sestri Levante

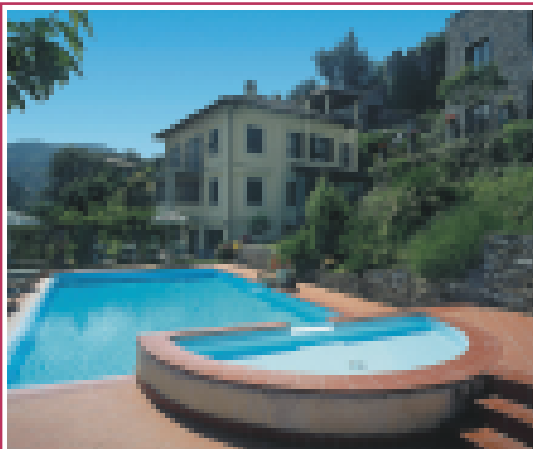




★★★
Hotel Due Mari
Sestri Levante



Colonia della Salute Arnaldi
Uscio



★★★
Hotel Villa Edera
Moneglia



Appartamenti
per Vacanze Giada
Moneglia



Hotel Booking Online



www.portofinocoast.it

